

Bollettino sulle libere professioni

*Periodico d'informazione
a cura dell'Osservatorio delle libere professioni
N. 2 – aprile 2024*

Il bollettino presenta nella prima parte tre articoli: il primo offre una sintesi dei *Rapporti Regionali* dell'anno 2023 con l'obiettivo di fornire una fotografia a livello regionale degli andamenti che interessano la libera professione; il secondo analizza i numeri sul discusso congedo di paternità, mettendone in luce la sempre maggiore importanza; infine, vengono analizzati i numeri dei liberi professionisti fino al quarto trimestre del 2023. Nella seconda parte viene analizzato il tema della crescita del Valore Aggiunto: si esamina, nel primo articolo, come varia a seconda dei settori economici, specialmente nel Terziario Avanzato, in Italia, nelle principali economie europee, in Giappone e negli Stati Uniti; nel secondo articolo si vogliono analizzare le competenze digitali richieste e il livello raggiunto finora. Nella terza parte, con la sezione "Le news dall'Italia" dedicata alle novità normative, si illustrano i principali contenuti in merito al rinnovo del CCNL degli studi e delle attività professionali, il Ddl Semplificazioni in materia di lavoro e legislazione sociale, il Decreto-legge n. 39/2024 c.d. di Agevolazioni fiscali in edilizia, Decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 – c.d. "PNRR-quater" e le novità dall'Agenzia delle Entrate.

IN PRIMO PIANO:

I numeri che contano:

- [Rapporti Regionali: confronto tra le dinamiche dei professionisti](#)
- [Il congedo di paternità](#)
- [I numeri dei professionisti](#)

Le news dall'Europa e dal mondo

- Crescita del valore aggiunto: un'analisi sulla variazione divisa per settore
- Competenze digitali: un'analisi sui paesi europei

Le news dall'Italia

- [L'attività normativa e regolamentare sui liberi professionisti: Rinnovo CCNL degli studi e delle attività professionali; Decreto-legge n. 19/2024 c.d. PNRR-quater; Ddl "Semplificazioni in materia di lavoro e legislazione sociale"; Decreto-Legge n. 39/2024 c.d. Dl "Agevolazioni fiscali in edilizia"; Precompilata Iva 2024 per professionisti e imprese; Consultazione pubblica dell'Agenzia delle Entrate su Testi unici di riordino delle disposizioni tributarie e Semplificazione dei modelli di dichiarazione; Anac: attivato l'accesso anche tramite SPID per uso professionale](#)

SEGNALAZIONI:

Documenti istituzionali e normative (n.6 articoli)

Studi e ricerche (n.3 articoli)

Lecture e rassegna stampa (n.2 articoli)

CHI SIAMO

Rapporti Regionali: confronti tra le dinamiche dei professionisti

In questo articolo si presenta una sintesi di alcuni dei dati analizzati nei *Rapporti Regionali* dell'anno 2023 con l'obiettivo di fornire una fotografia territoriale degli andamenti che interessano la libera professione.

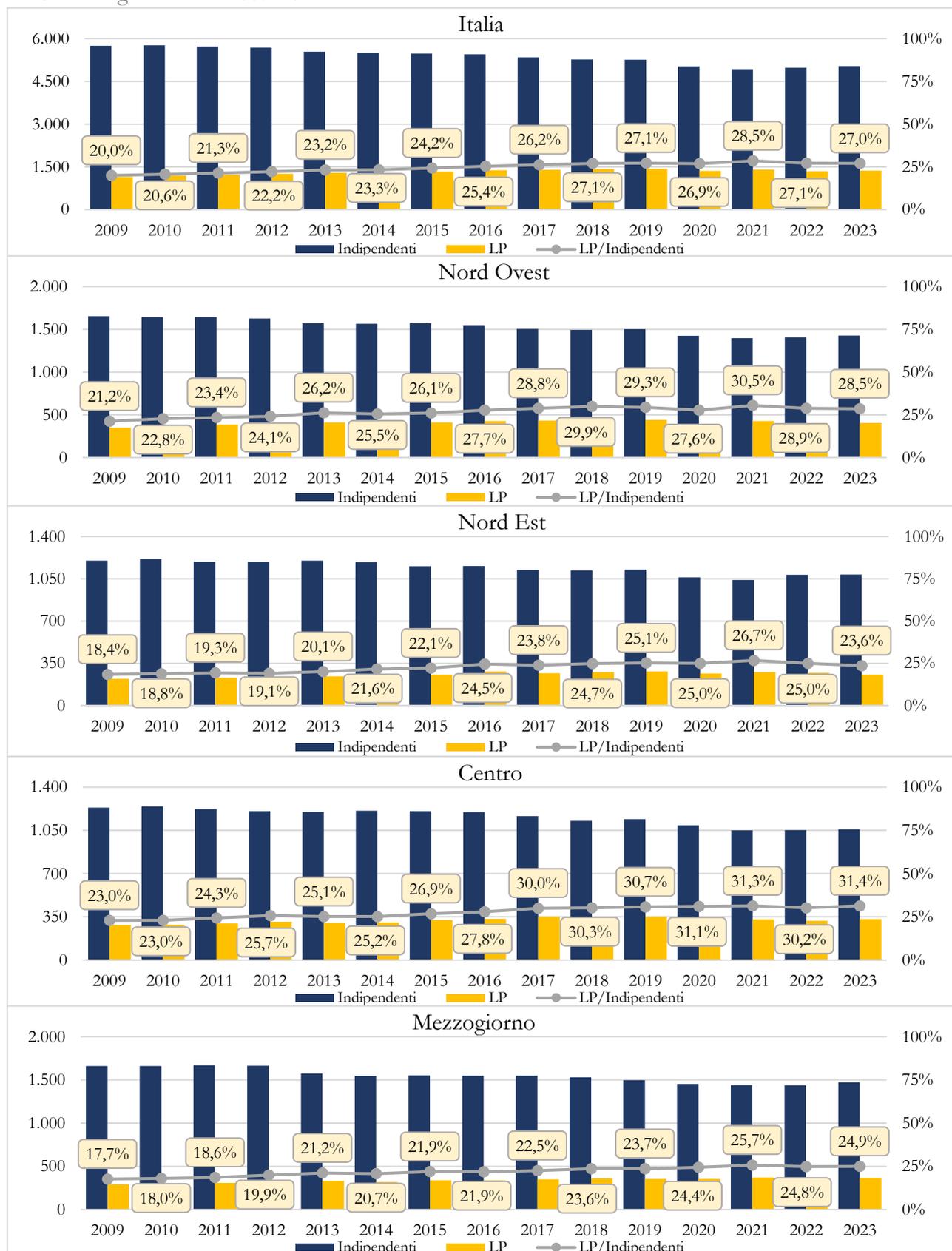
Dal 2009 al 2023 l'incidenza del comparto dei liberi professionisti sul totale dei lavoratori indipendenti ha manifestato ovunque un deciso aumento (Figura 1). A livello nazionale tale aumento risulta pari a poco più di 7 punti percentuali, infatti, se nel 2009 i professionisti italiani rappresentavano il 20,0% del lavoro indipendente nel 2023 ne rappresentano il 27,1%. Simili incrementi si registrano anche nelle singole ripartizioni: durante l'intero periodo preso in esame il Centro è l'area in cui l'incidenza dei professionisti sugli indipendenti è la più alta registrata (31,4% al 2023) ed è anche quella in cui la crescita è maggiore (+8,4 pp); il Nord Ovest, dove al 2023 i liberi professionisti sono il 28,5% degli indipendenti, fa segnare un aumento di 7,3 pp nell'incidenza della categoria libero professionale; il Nord Est vede un incremento di 5,2 pp del peso del comparto, passando dal 18,4% de 2009 al 23,6% del 2023; il Mezzogiorno infine, dove genericamente si registrano livelli più bassi dell'incidenza libero professionale, al 2023 conta circa un libero professionista ogni quattro indipendenti, nello specifico il 24,9%, valore in aumento di 7,2 pp rispetto al 2009.

L'incremento dell'incidenza dei liberi professionisti osservato nel corso degli anni è il risultato di due differenti dinamiche: da un lato, infatti, si registra un effettivo aumento del numero di liberi professionisti, dall'altro, parallelamente, si assiste ad una diminuzione dei lavoratori indipendenti. È l'azione congiunta di queste due dinamiche, dunque, a determinare la notevole crescita dell'incidenza libero professionale nel contesto del lavoro non alle dipendenze.

Nonostante quanto detto finora, negli anni più recenti si sta assistendo ad una lieve diminuzione del peso dei professionisti. Il Mezzogiorno e soprattutto il Centro sembrano subire meno questo calo, tanto che nell'ultimo anno di osservazione fanno registrare una ripresa del peso del comparto libero professionale (rispettivamente +0,1 e +1,2 punti percentuali); nel Nord, in particolar modo nel Nord Est, il calo è invece più evidente ed incide in buona misura sulla dinamica nazionale.

Figura 1: Numero di indipendenti e liberi professionisti e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* (linea grigia) in Italia e nelle ripartizioni

Valori in migliaia. Anni 2009-2022**.



*I dati si riferiscono all'occupazione principale

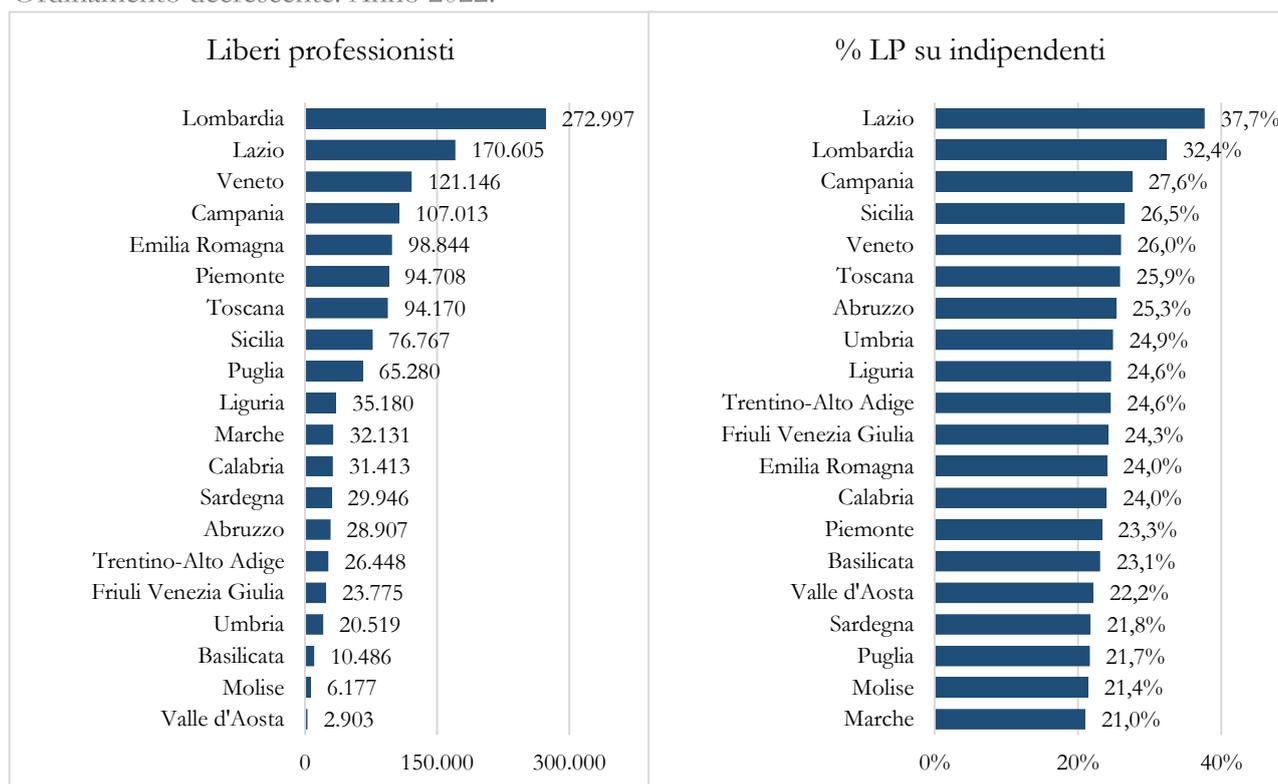
**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il dato regionale, seppur disponibile al 2022 come anno più recente, fornisce un'idea ancor più dettagliata della distribuzione dei liberi professionisti e del loro impatto sul lavoro indipendente (Figura 2). È possibile osservare come nelle regioni in cui sono presenti grandi centri urbani vi sia una maggiore concentrazione di professionisti, sia in termini di numerosità assoluta che per valore percentuale sugli indipendenti. Infatti, i valori più elevati si registrano nel Lazio e in Lombardia, ma anche in Veneto e Campania.

Figura 2: Numero e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* per regione

Ordinamento decrescente. Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

I dati nella Tabella 1 consentono di osservare come tra il 2018 e il 2022 il numero di liberi professionisti abbia subito delle ingenti perdite su tutto il territorio italiano (-76 mila unità). Nello specifico, distinguendo fra professionisti con e senza dipendenti, si nota che tra il 2018 e il 2021 il calo interessa maggiormente i liberi professionisti con dipendenti (-12,9% in Italia); tra il 2021 e il 2022, al contrario, le variazioni negative del numero complessivo di liberi professionisti registrate nelle diverse ripartizioni italiane risultano interamente attribuibili ai professionisti senza dipendenti; aumenta invece ovunque il numero di liberi professionisti con dipendenti, con valori particolarmente elevati nel Centro (+11,2%). Nonostante ciò, al 2022 la quota di professionisti senza lavoratori alle dipendenze resta ancora quella prevalente ed è pari, in tutte le ripartizioni, all'85-86%.

Tabella 1: Numero di liberi professionisti* con e senza dipendenti, composizione 2022 e variazioni relative 2018-2021 e 2021-2022 per ripartizione e in Italia

Valori in migliaia. Anni 2018-2022**.

	2018	2019	2020	2021	2022	Comp. 2022	Var. 2018-2021	Var. 2021-2022
Nord Ovest	447	440	394	426	406	100,0%	-4,7%	-4,7%
<i>Con dipendenti</i>	65	60	53	58	60	14,8%	-10,0%	3,3%
<i>Senza dipendenti</i>	382	380	341	368	346	85,2%	-3,8%	-6,0%
Nord Est	277	283	265	277	270	100,0%	0,2%	-2,5%
<i>Con dipendenti</i>	46	46	41	38	40	14,8%	-17,9%	5,0%
<i>Senza dipendenti</i>	230	237	224	239	230	85,2%	3,8%	-3,6%
Centro	341	350	339	329	317	100,0%	-3,7%	-3,5%
<i>Con dipendenti</i>	49	50	40	42	47	14,7%	-14,2%	11,2%
<i>Senza dipendenti</i>	292	300	299	286	271	85,3%	-2,0%	-5,3%
Mezzogiorno	361	354	355	370	356	100,0%	2,6%	-3,8%
<i>Con dipendenti</i>	53	46	51	47	50	14,0%	-10,7%	5,7%
<i>Senza dipendenti</i>	308	307	304	323	306	86,0%	4,8%	-5,2%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	1.349	100,0%	-1,7%	-3,8%
<i>Con dipendenti</i>	213	203	185	185	196	14,5%	-12,9%	6,1%
<i>Senza dipendenti</i>	1.213	1.224	1.168	1.216	1.153	85,5%	0,3%	-5,2%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

È possibile osservare l'andamento dei liberi professionisti fra il 2018 e il 2022 anche distinguendo per genere. Tra il 2018 e il 2021 il calo dei professionisti del Nord risulta più marcato fra gli uomini (-3,4%), mentre nel Centro è superiore per le donne (-5,2%); nel Mezzogiorno l'aumento complessivo dei professionisti registrato nello stesso periodo è più intenso per la componente femminile (+4,6%). Tra il 2021 e il 2022 le tendenze si invertono: nel Nord diminuiscono soprattutto le libere professioniste (-4,5%), mentre nel Centro sono i colleghi uomini a subire un calo più drastico (-4,9%); il caso del Mezzogiorno è ancor più eterogeneo: mentre i professionisti subiscono un calo del -6,1% le donne continuano il trend di crescita del triennio precedente aumentando del +1,4%.

Tabella 2: Numero di liberi professionisti* e variazioni 2018-2021 e 2021-2022 per sesso in Italia e nelle ripartizioni

Valori in migliaia. Anni 2018-2022**.

	2018	2019	2020	2021	2022	Var. 2018-2021	Var. 2021-2022
Nord	723	723	659	703	676	-2,8%	-3,9%
<i>Maschi</i>	465	462	416	449	433	-3,4%	-3,5%
<i>Femmine</i>	259	261	243	254	243	-1,8%	-4,5%
Centro	341	350	339	329	317	-3,7%	-3,5%
<i>Maschi</i>	213	215	216	207	197	-2,9%	-4,9%
<i>Femmine</i>	128	135	123	122	120	-5,2%	-1,3%
Mezzogiorno	361	354	355	370	356	2,6%	-3,7%
<i>Maschi</i>	249	242	239	253	238	1,7%	-6,1%
<i>Femmine</i>	111	112	116	116	118	4,6%	1,4%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	1.349	-1,7%	-3,8%
<i>Maschi</i>	927	919	871	909	867	-1,9%	-4,7%
<i>Femmine</i>	498	508	481	492	482	-1,2%	-2,1%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

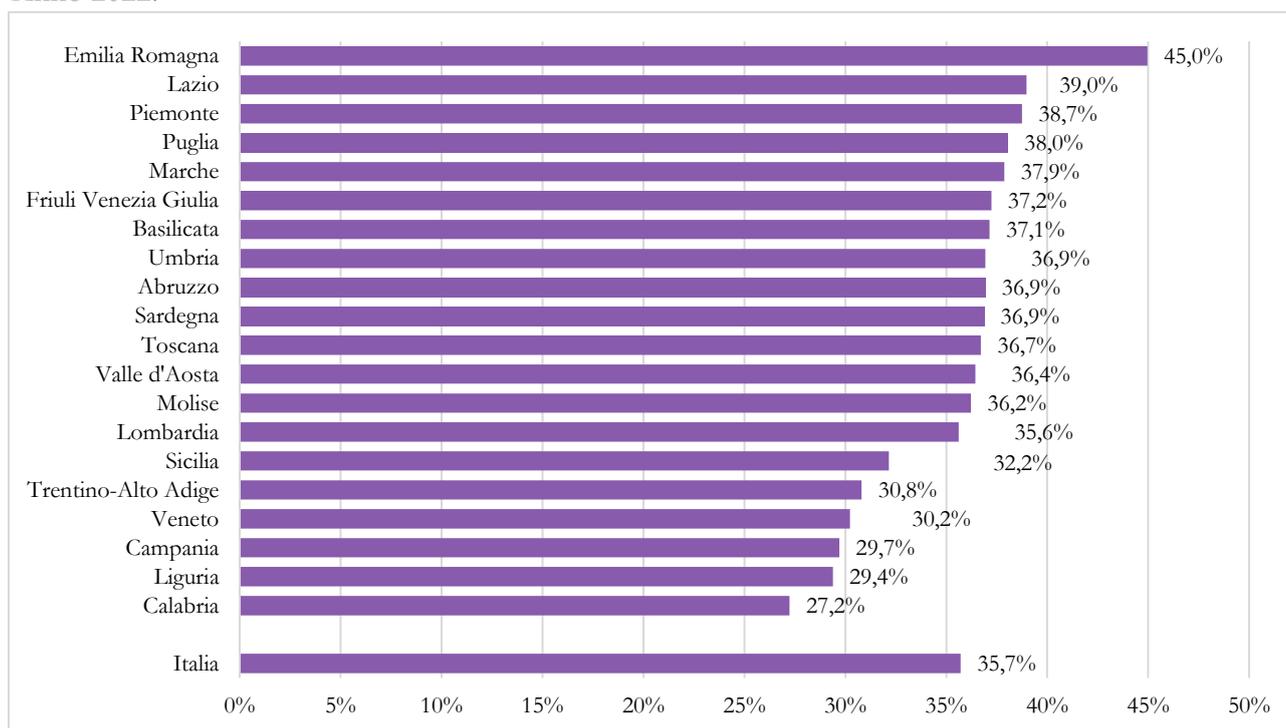
**Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze Lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La crescita del numero di libere professioniste che operano nel Sud Italia è un dato molto positivo, riscontrabile anche in Figura 3. Diversamente da quanto non succeda per altri fenomeni, infatti, la classifica delle regioni per quota di donne nella libera professione non risulta polarizzata rispetto al posizionamento geografico delle regioni stesse; vale a dire che non si configura la tipica contrapposizione Nord-Sud che spesso vede le regioni appartenenti alla prima area primeggiare sulle seconde. La regione che vanta il miglior *gender balance* nel settore libero professionale, distaccandosi notevolmente da tutte le altre, risulta essere l'Emilia Romagna (45,0%), del Nord; al secondo posto si trova però il centrale Lazio (39,0%) e al quarto la Puglia (38,0%).

Figura 3: Quota di libere professioniste* per regione

Anno 2022.



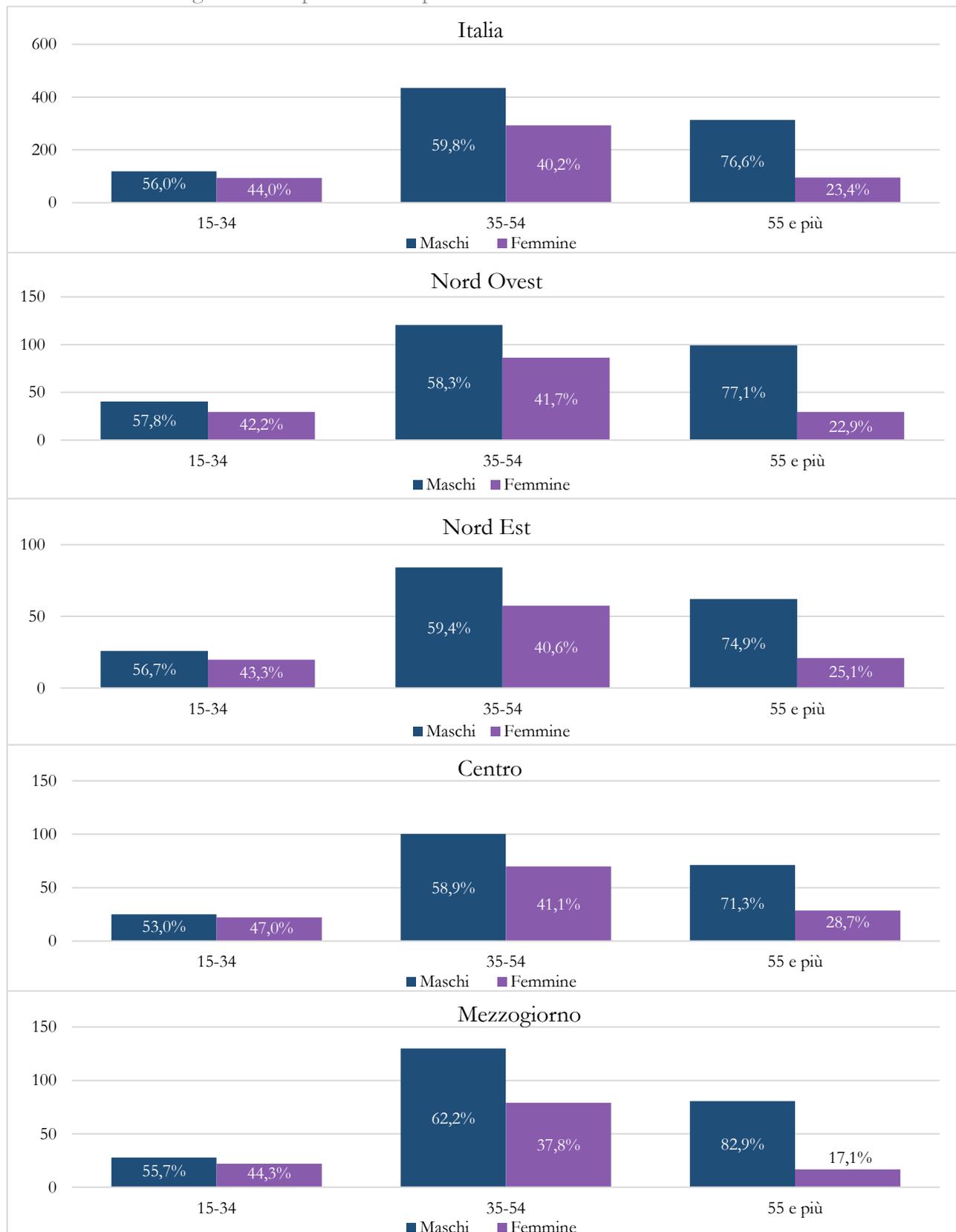
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Nonostante il recente aumento di libere professioniste in diverse regioni italiane, la distribuzione per genere ed età dei professionisti, rappresentata in Figura 4, conferma la problematica della ridotta presenza femminile in tutte le classi d'età considerate e in tutti i territori in analisi. Nella fascia 15-34 anni il *gap* uomini-donne risulta più contenuto che nelle altre fasce d'età e il Centro è la ripartizione che si avvicina maggiormente alla parità di genere, con una quota di libere professioniste pari al 47,0%. Nella fascia d'età centrale il divario maschi-femmine si amplia; in questo caso è il Nord Ovest la ripartizione dove il fenomeno appare meno marcato: le donne rappresentano il 41,7% del totale dei professionisti contro il 58,3% degli uomini. Infine, nella fascia d'età degli *over 55* il *gap* di genere risulta schiacciante e nel Mezzogiorno si registra lo squilibrio maggiore, con una quota di professioniste pari solo al 17,1% e distante quasi 12 punti percentuali dal valore del Centro. Generalmente si può osservare che, anche se in misura diversa, sia in Italia che nelle diverse ripartizioni, si delinea uno schema comune nell'occupazione libero professionale per sesso e per età, secondo il quale al crescere dell'età aumenta il divario di genere.

Figura 4: Composizione dei liberi professionisti per classe d'età e sesso in Italia e nelle ripartizioni

Valori assoluti in migliaia e composizione % per sesso e classe d'età. Anno 2022.



*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 3: Redditi medi* dei professionisti e variazioni 2020-2021, 2021-2022 e 2020-2022, divisione per regione

Ordinamento decrescente per reddito 2022. Anno di denuncia 2020,2021 e 2022.

	2020	2021	2022	Var. 2020-2021	Var. 2021-2022	Var. 2020-2022
P.A. di Bolzano	60.537	62.005	65.882	2,4%	6,3%	8,8%
Lombardia	43.919	43.997	47.983	0,2%	9,1%	9,3%
P.A. di Trento	40.580	41.611	46.822	2,5%	12,5%	15,4%
Emilia Romagna	40.918	41.829	45.899	2,2%	9,7%	12,2%
Veneto	41.071	42.021	45.510	2,3%	8,3%	10,8%
Piemonte	38.603	39.179	43.748	1,5%	11,7%	13,3%
Friuli Venezia Giulia	38.491	39.233	43.405	1,9%	10,6%	12,8%
Valle d'Aosta	36.356	37.616	42.774	3,5%	13,7%	17,7%
Liguria	36.348	38.169	42.681	5,0%	11,8%	17,4%
Lazio	35.138	36.715	40.167	4,5%	9,4%	14,3%
Toscana	35.112	35.785	39.925	1,9%	11,6%	13,7%
Marche	32.997	34.789	38.291	5,4%	10,1%	16,0%
Umbria	29.981	32.405	34.922	8,1%	7,8%	16,5%
Sardegna	29.554	30.954	34.759	4,7%	12,3%	17,6%
Puglia	28.243	30.664	34.197	8,6%	11,5%	21,1%
Abruzzo	28.371	30.279	33.598	6,7%	11,0%	18,4%
Sicilia	27.443	29.468	32.622	7,4%	10,7%	18,9%
Campania	27.254	29.336	31.955	7,6%	8,9%	17,2%
Basilicata	26.135	29.131	31.863	11,5%	9,4%	21,9%
Molise	26.073	28.542	31.581	9,5%	10,6%	21,1%
Calabria	24.262	26.031	28.744	7,3%	10,4%	18,5%
Italia	34.637	36.179	39.873	4,5%	10,2%	15,1%

*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

L'analisi di sintesi sul mondo libero professionale regionale italiano si conclude con la Tabella 3, che riporta i redditi medi dei liberi professionisti, calcolati secondo i dati forniti dall'Ufficio di Statistica del Mef.

A livello nazionale il reddito medio dei professionisti italiani è di quasi 40 mila euro nell'anno di denuncia 2022, in crescita rispetto al 2021 del +10,2%. Si osservano forti differenze a livello territoriale: nel Mezzogiorno i redditi restano sempre al di sotto dei 35 mila euro, mentre nel Nord sono sempre superiori ai 42 mila. Fra inizio e fine del periodo considerato i redditi dei professionisti aumentano in tutte le regioni, con una variazione media del +15,1%; si nota che la pandemia rallenta la crescita, infatti, le variazioni registrate fra 2020 e 2021 sono quasi sempre più contenute di quelle fra 2021 e 2022.

Congedo di paternità

Quando si parla di congedo di paternità spesso si sottintende il congedo di paternità obbligatorio, mentre esiste anche un secondo tipo di congedo di paternità facoltativo.

Il congedo di paternità obbligatorio è una misura che ha subito diverse modificazioni nel corso del tempo. È stato istituito per gli anni 2013-2015 in via sperimentale, pensato per essere uno strumento di più equa suddivisione dei compiti relativi alla cura dei figli all'interno della coppia e di conciliazione dei tempi di vita e lavoro dei genitori. È uno strumento autonomo ed indipendente rispetto al congedo di maternità e può essere usufruito dal padre entro i primi 5 mesi di vita del figlio, con un'indennità uguale al 100% della retribuzione. Inizialmente, nella fase sperimentale, la sua durata era pari ad un giorno, ma è stata via via sempre più allungata: 2 giorni negli anni 2016-2017, 4 giorni nel 2018, 5 giorni nel 2019, 7 giorni nel 2020 e 10 giorni nel 2022.

Il congedo di paternità facoltativo viene spesso considerato più marginalmente rispetto al precedente; consta infatti di un solo giorno di assenza, retribuita anch'essa al 100%, da utilizzare sempre entro i primi 5 mesi dalla nascita del figlio ma, diversamente dall'obbligatorio, non in concomitanza del congedo di maternità, vale a dire previo accordo fra i genitori che sancisca la rinuncia della madre ad usufruire dell'ultimo giorno del suo congedo.

Nel corso del seguente articolo si cercherà di dare un quadro d'insieme dell'andamento del numero di congedi di paternità usufruiti in Italia tra il 2018 e il 2022, ragionando sia in senso assoluto che relativo; in virtù di quanto detto ci si concentrerà soprattutto sul congedo di paternità obbligatorio.

Tabella 1: Numero di beneficiari di congedo di paternità obbligatorio e facoltativo e variazione relativa 2018-2022 per ripartizione e in Italia

Anni 2018-2022.

	2018	2019	2020	2021	2022	Var. 2018-2022
Nord Ovest	46.094	49.609	47.961	55.128	59.922	30,0%
<i>Facoltativo</i>	1.390	1.094	945	771	860	-38,1%
<i>Obbligatorio</i>	44.704	48.515	47.016	54.357	59.062	32,1%
Nord Est	37.032	39.183	39.660	44.747	48.163	30,1%
<i>Facoltativo</i>	1.161	883	787	671	752	-35,2%
<i>Obbligatorio</i>	35.871	38.300	38.873	44.076	47.411	32,2%
Centro	23.921	26.032	25.906	29.837	33.245	39,0%
<i>Facoltativo</i>	952	875	757	626	698	-26,7%
<i>Obbligatorio</i>	22.969	25.157	25.149	29.211	32.547	41,7%
Mezzogiorno	20.951	23.891	24.587	28.645	34.908	66,6%
<i>Facoltativo</i>	977	845	841	719	889	-9,0%
<i>Obbligatorio</i>	19.974	23.046	23.746	27.926	34.019	70,3%
Italia	128.930	139.398	138.560	158.669	176.426	36,8%
<i>Facoltativo</i>	4.520	3.715	3.339	2.789	3.203	-29,1%
<i>Obbligatorio</i>	124.410	135.683	135.221	155.880	173.223	39,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

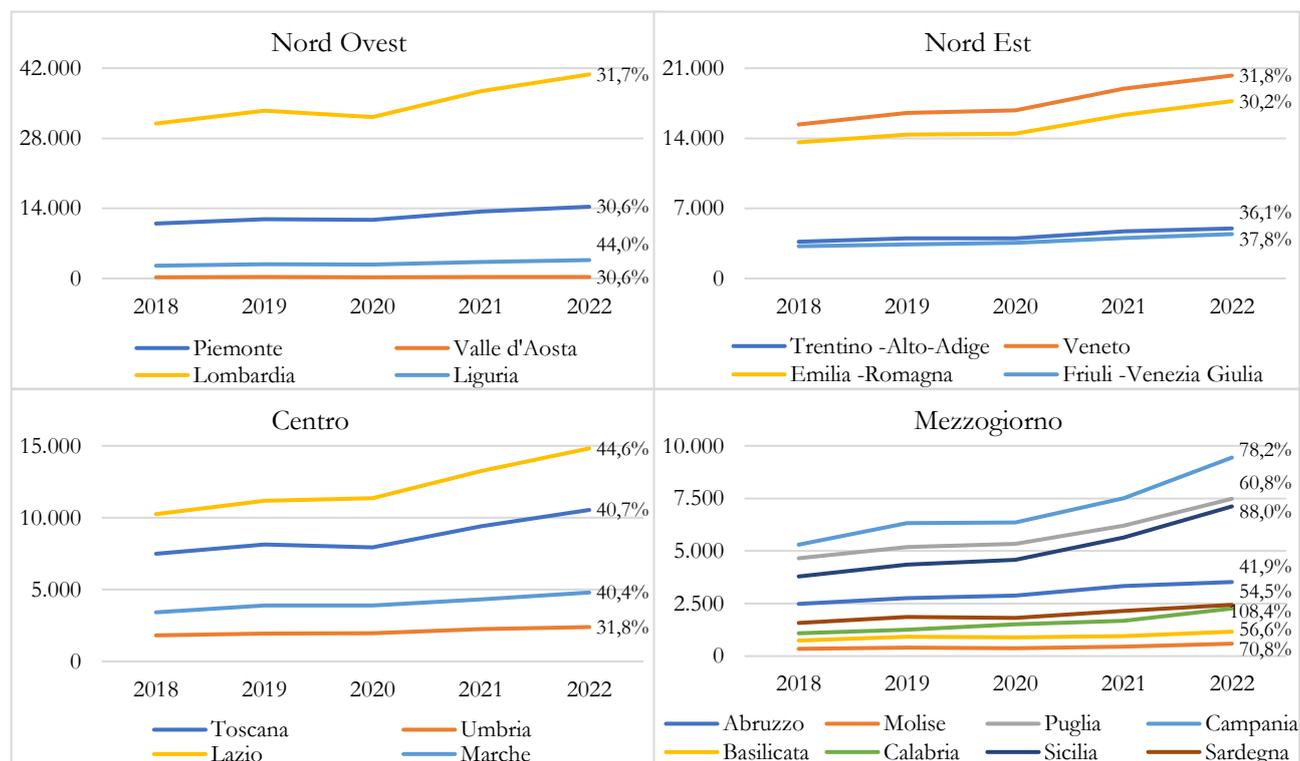
Tra il 2018 e il 2022 il numero di beneficiari del congedo di paternità è aumentato ovunque in Italia (Tabella 1). A livello nazionale si registra un aumento del 36,8%, equivalente a circa 47 mila 500 unità; nel Nord tale aumento risulta più contenuto, con una variazione pari a circa il 30% (+13.828 nel Nord Ovest e +11.131 nel Nord Est), nel Centro i beneficiari crescono del 39% (+9.324 unità) e nel Mezzogiorno si rileva l'incremento più elevato, pari al 66,6% (+13.975 unità). Nello specifico si nota che vi è stato un aumento notevole del numero di beneficiari del congedo di paternità obbligatorio a fronte

di una diminuzione di coloro che usufruiscono del congedo facoltativo. Il Mezzogiorno è la ripartizione dove si registra il maggior incremento di congedi obbligatori (+70,3%; +14.045 unità) e il minor decremento di congedi facoltativi (-9%; -88 unità); viceversa il Nord Ovest fa segnare l'aumento più contenuto di congedi obbligatori (+32,1%; +14.358 unità) e la diminuzione più marcata di congedi facoltativi (-38,1%; -530 unità). Come già menzionato, nel corso degli ultimi anni il numero di giorni concessi con il congedo obbligatorio di paternità è aumentato; in questo senso appare dunque verosimile pensare che la maggior disponibilità di giornate acquisita nel tempo abbia reso meno necessario il ricorso all'uso del congedo facoltativo, favorendo, dall'altro lato, un uso più intenso dell'obbligatorio.

Nella Figura 1 si osserva più nello specifico l'andamento del numero di beneficiari del congedo obbligatorio tra il 2018 e il 2022 a livello regionale nelle diverse ripartizioni. Parlando in termini relativi e non assoluti, nel Nord Ovest la regione in cui aumenta maggiormente il numero di congedi di paternità obbligatori usufruiti è la Liguria (+44%), nel Nord Est è il Friuli-Venezia Giulia (+37,8%), nel Centro è il Lazio (+44,6%) e nel Mezzogiorno è la Calabria (+108,4%). È interessante notare come in molte regioni si registri una diminuzione del numero di usufruttuari del congedo obbligatorio di paternità in concomitanza del 2020, in controtendenza rispetto al trend crescente riscontrabile nei restanti anni. Credibilmente, alla luce del lungo periodo di lock down subito a causa della pandemia da Covid-19 e delle misure di *smart-working* adottate massivamente nel periodo immediatamente successivo, l'uso del congedo di paternità obbligatorio è stato reputato innecessario o superfluo durante questo periodo.

Figura 1: Numero di beneficiari del congedo obbligatorio di paternità, divisione per regioni

Anni 2018-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

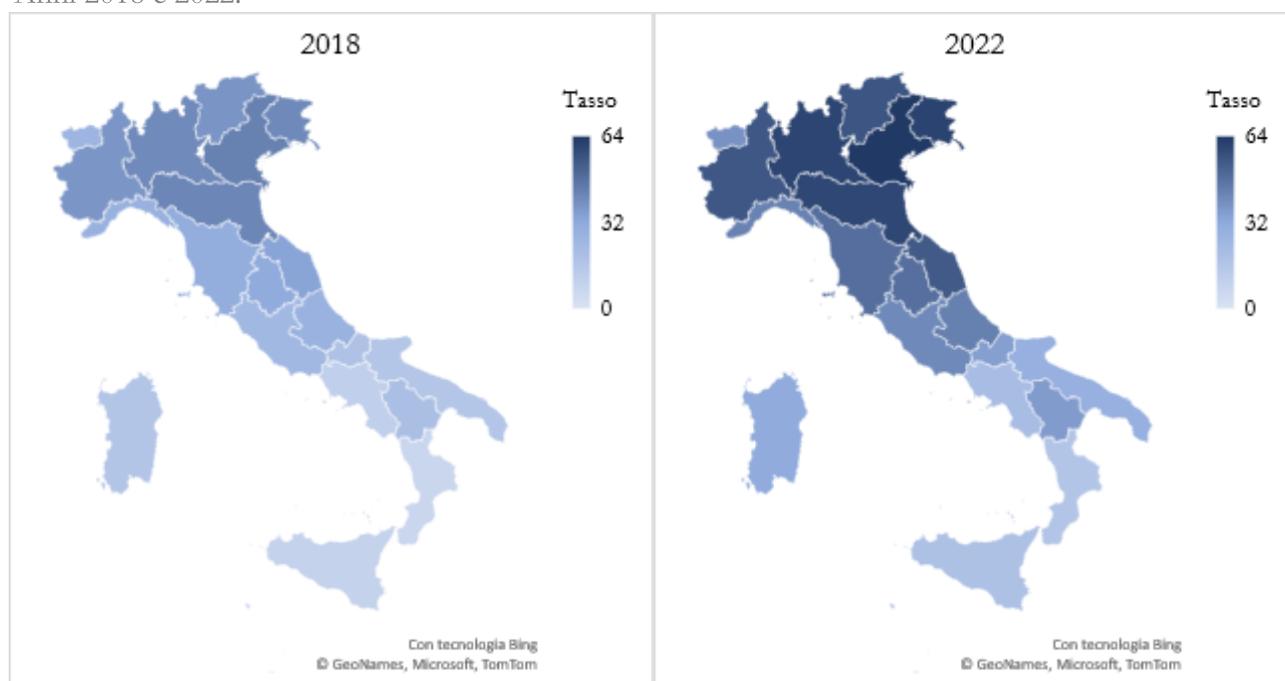
Fino a questo momento sono stati commentati i valori e le variazioni del numero assoluto di beneficiari dei congedi di paternità, ma per avere un'idea più effettiva circa l'evoluzione e lo stato attuale dell'uso di questo strumento è bene utilizzare una misura in grado di mettere in relazione i beneficiari effettivi con i potenziali richiedenti, vale a dire un tasso di utilizzo del congedo. Come proxy dei potenziali interessati, vale a dire di coloro che sono diventati padri, sono stati utilizzati i nati vivi. La scelta non permette di

identificare esattamente la popolazione di riferimento per varie ragioni, prima fra tutte il fatto che non sia possibile individuare i padri di parti plurimi, per i quali la richiesta di congedo è unica e la durata resta invariata. Nonostante ciò, anche alla luce della disponibilità limitata dei dati, si è ritenuto che la scelta potesse risultare comunque valida ai fini delle successive analisi.

In Figura 2 si osserva il tasso di utilizzo del congedo obbligatorio di paternità per regione, al 2018 e al 2022. In entrambi gli anni è possibile osservare come le regioni del Nord siano quelle in cui si registrano i valori più elevati della misura. Al 2022, nello specifico, in Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia ed Emilia-Romagna il tasso di utilizzo del congedo obbligatorio di paternità oscilla fra il 60% e il 64%; in Trentino-Alto Adige, Piemonte e Marche anche se non arriva al 60% supera comunque il 50%; le regioni che invece fanno registrare i valori più bassi della misura sono Puglia (28,4%), Campania (21,2%), Sicilia (19,3%) e Calabria (16,8%).

Figura 2: Tasso di utilizzo del congedo obbligatorio di paternità per regione

Anni 2018 e 2022.

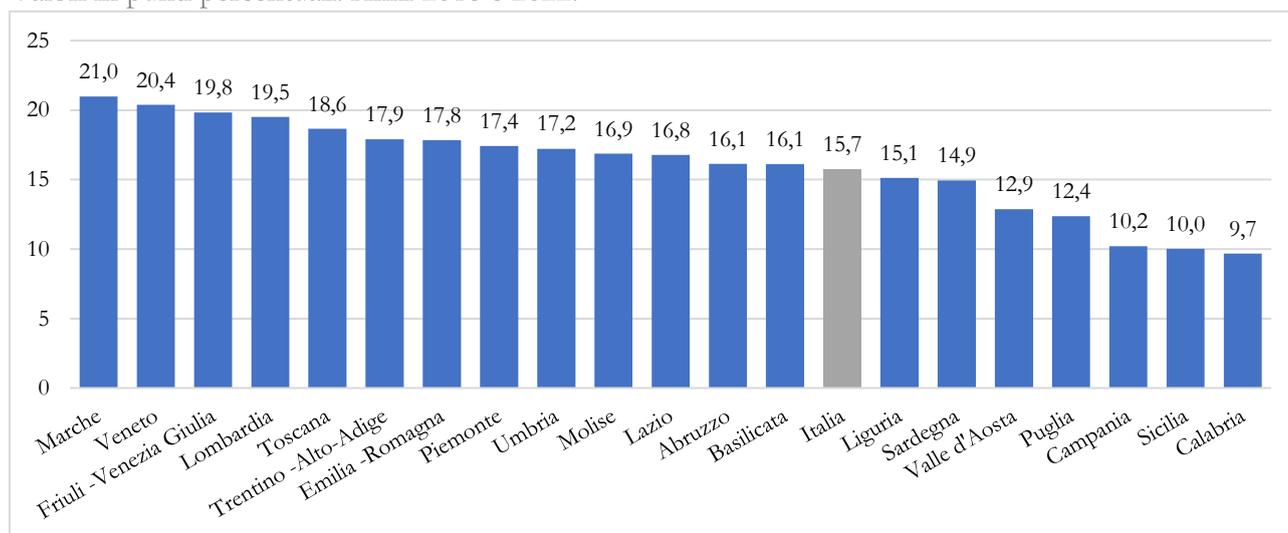


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Inps

Si nota inoltre come ovunque vi sia stato un aumento importante del tasso di utilizzo del congedo obbligatorio di paternità fra il 2018 e il 2022 (Figura 3). Le regioni in cui tale aumento risulta più cospicuo – sull'ordine di 19-21 punti percentuali – sono Marche, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia; le regioni nelle quali invece la crescita della misura è più modesta sono Valle d'Aosta, Puglia, Campania, Sicilia e Calabria – in ogni caso inferiore ai 13 pp.

Figura 3: Differenza 2022-2018 del tasso di utilizzo del congedo obbligatorio di paternità per regioni

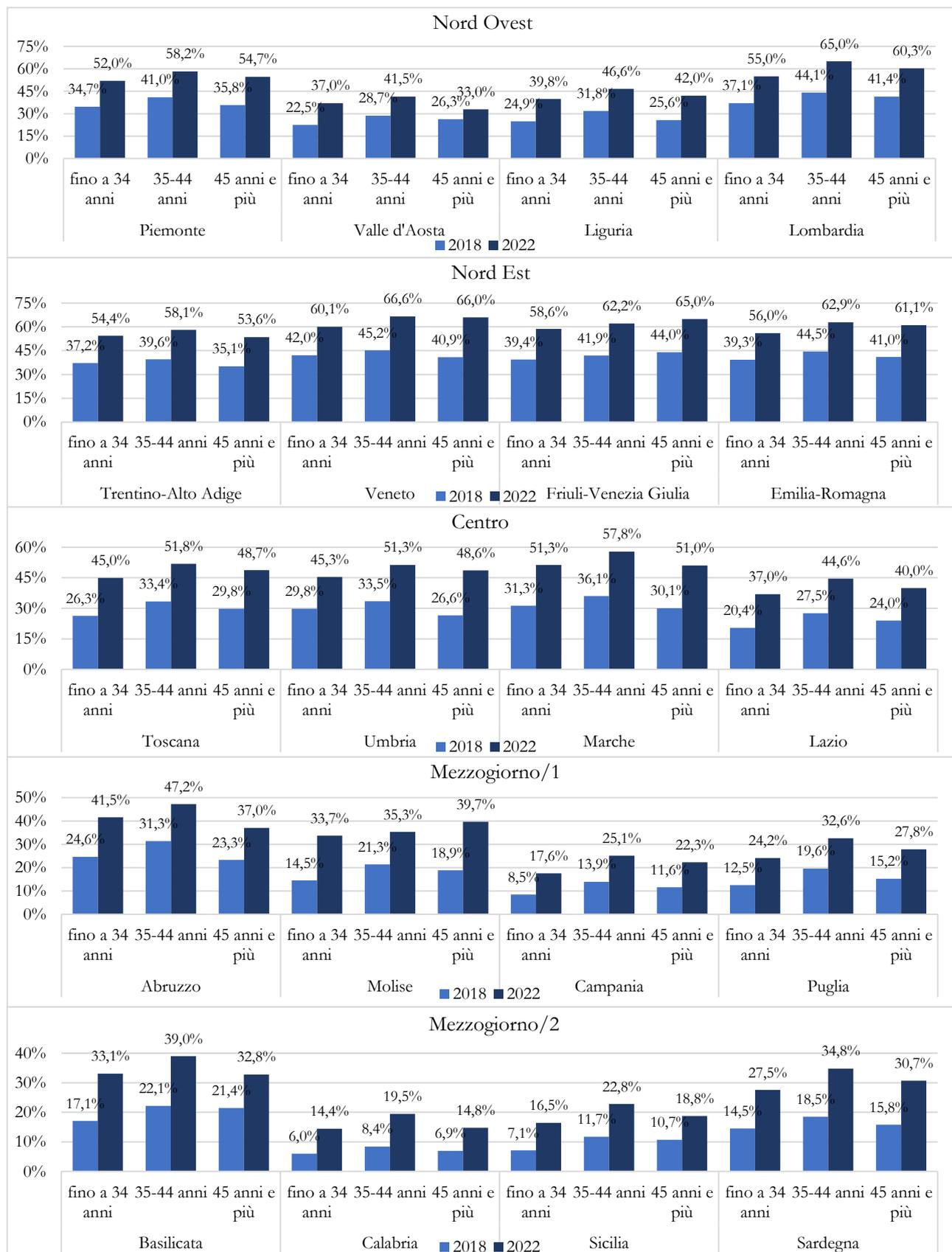
Valori in punti percentuali. Anni 2018 e 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Inps

Il ricorso al congedo obbligatorio di paternità cambia a seconda dell'età del padre (Figura 4). Al 2022 i padri d'età compresa fra i 35 e i 44 anni sono, in quasi tutte le regioni, quelli che maggiormente utilizzano lo strumento; fanno eccezione solo il Friuli-Venezia Giulia e il Molise, dove sono gli *over 45* a vantare il maggior utilizzo. Spesso sono i padri più giovani a richiedere meno il congedo obbligatorio; questo potrebbe essere dovuto al fatto che tipicamente i giovani hanno contratti di lavoro meno stabili o rapporti di lavoro meno consolidati, fattori che potrebbero inibire nel richiedere il congedo. Nonostante ciò, è da notare che in molte regioni proprio fra i padri più giovani si rilevano i più alti incrementi del tasso di utilizzo del congedo obbligatorio di paternità fra 2018 e 2022.

Figura 4: Tasso di utilizzo del congedo obbligatorio di paternità, divisione per fasce d'età e per regioni



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Inps

I numeri dei professionisti fino al quarto trimestre 2023

La dinamica di calo degli indipendenti, rilevata tra il 2020 e il 2022, mostra un'inversione di tendenza nell'ultimo anno, in cui, a livello italiano, si registra rispetto al periodo precedente un aumento del +1,3%. Sebbene il valore degli indipendenti al quarto trimestre 2023 risulti positivo, la flessione segnata rispetto all'ultimo trimestre del 2019 rimane consistente (-3,9%). Anche il comparto dei liberi professionisti nell'ultimo anno registra una variazione positiva a livello italiano con un +0,9%, raggiungendo 1.361 milioni di unità. Tale crescita è interamente dovuta all'aumento di liberi professionisti avvenuto nel Centro Italia (+11,7%), mentre negli altri territori tale comparto è in lieve calo. Per i dipendenti, la variazione T4-2022/T4-2023 sottolinea un aumento del +2,6% e rispetto a T4-2019 del +4,9%. L'aumento dei dipendenti permette di registrare una crescita degli occupati italiani pari a +2,3% tra T4-2022 e T4-2023 e del +2,9% tra T4-2019 e T4-2023.

Tabella 1: Occupati nel quarto trimestre e variazione T4-2022/T4-2023 e T4-2019/T4-2023, divisione per profilo professionale e ripartizione

Dati in migliaia. Anni 2019-2023.

	T4-2019	T4-2020	T4-2021	T4-2022	T4-2023	Var. T4-2022/T4-2023	Var. T4-2019/T4-2023
Italia	23.129	22.353	22.924	23.277	23.810	2,3%	2,9%
Dipendenti	17.889	17.361	17.933	18.304	18.772	2,6%	4,9%
Indipendenti	5.240	4.992	4.991	4.973	5.038	1,3%	-3,9%
Liberi professionisti	1.443	1.342	1.391	1.349	1.361	0,9%	-5,7%
Senza dipendenti	1.237	1.159	1.196	1.152	1.168	1,4%	-5,6%
Con dipendenti	206	183	196	197	193	-2,0%	-6,3%
Nord Ovest	6.943	6.671	6.876	6.964	7.073	1,6%	1,9%
Dipendenti	5.469	5.262	5.434	5.552	5.655	1,9%	3,4%
Indipendenti	1.474	1.409	1.442	1.412	1.418	0,4%	-3,8%
Liberi professionisti	428	375	431	414	402	-3,0%	-6,1%
Senza dipendenti	377	322	367	350	345	-1,5%	-8,6%
Con dipendenti	52	53	64	65	57	-12,1%	9,8%
Nord Est	5.192	4.998	5.124	5.185	5.297	2,2%	2,0%
Dipendenti	4.077	3.965	4.102	4.095	4.228	3,2%	3,7%
Indipendenti	1.115	1.033	1.022	1.090	1.069	-1,9%	-4,1%
Liberi professionisti	303	267	265	253	251	-0,9%	-17,3%
Senza dipendenti	252	226	230	212	219	3,2%	-13,1%
Con dipendenti	51	41	35	41	32	-22,6%	-37,7%
Centro	4.895	4.763	4.890	4.949	5.032	1,7%	2,8%
Dipendenti	3.745	3.657	3.803	3.892	3.954	1,6%	5,6%
Indipendenti	1.151	1.105	1.087	1.057	1.078	2,0%	-6,4%
Liberi professionisti	355	344	338	316	353	11,7%	-0,6%
Senza dipendenti	298	307	295	273	303	11,0%	1,7%
Con dipendenti	57	37	43	43	50	16,5%	-12,1%
Mezzogiorno	6.099	5.922	6.034	6.179	6.408	3,7%	5,1%
Dipendenti	4.599	4.477	4.593	4.765	4.935	3,6%	7,3%
Indipendenti	1.500	1.445	1.440	1.414	1.473	4,2%	-1,8%
Liberi professionisti	357	357	357	366	355	-2,9%	-0,5%
Senza dipendenti	311	305	304	317	301	-5,0%	-3,2%
Con dipendenti	46	52	53	49	54	10,4%	17,6%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

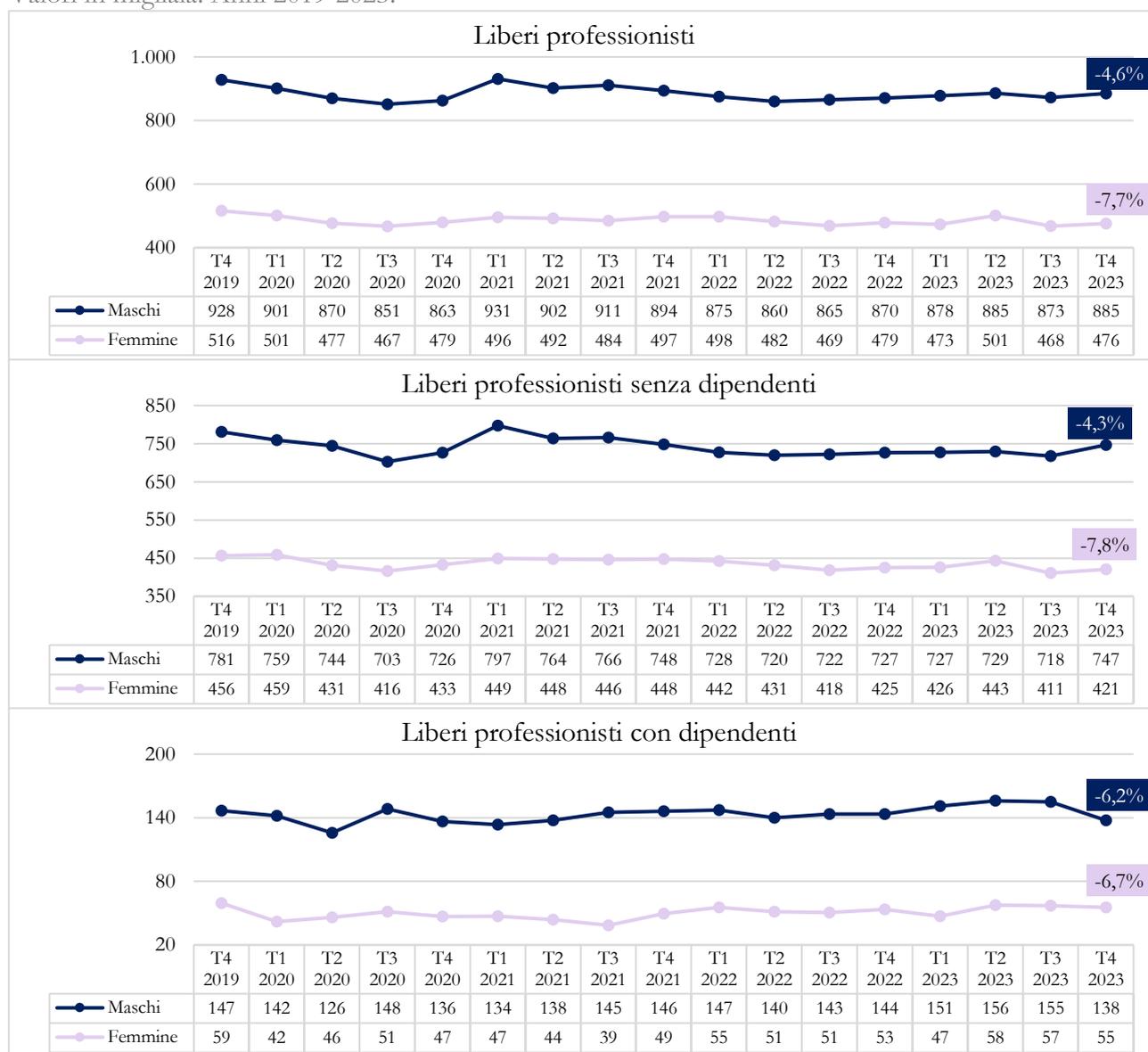
In merito ai liberi professionisti italiani il calo nel periodo T4-2019/T4-2023 è del -5,7%; a tale tendenza si oppone una crescita del +0,9% tra T4-2022/T4-2023. In difficoltà risultano sia i professionisti datori di lavori che i professionisti senza dipendenti sebbene quest'ultimi nel confronto tra l'ultimo trimestre

2022 e 2023 registrano una lieve crescita (+0,9%). A livello di ripartizione, come accennato precedentemente, il Centro è l'unico territorio italiano con una variazione positiva, trainata dall'aumento sia dei professionisti datori di lavoro (+16,5%) che senza dipendenti (+11,0%); importanti cali si osservano nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno, seppur caratterizzati da dinamiche differenti. Infatti, mentre al Nord, sia Ovest che Est, è il dato dei liberi professionisti datori di lavoro a crollare completamente (rispettivamente -12,1% e -22,6%), nel Mezzogiorno tale aggregato è in aumento (+10,4%) mentre i liberi professionisti senza dipendenti diminuiscono del -5% (Tabella 1).

Le dinamiche di calo dei professionisti risultano danneggiare maggiormente le donne che, nel periodo T4-2019/T4-2023, calano del -7,7% contro la riduzione del -4,6% degli uomini. Nell'analisi per sesso, il calo risulta pressoché analogo per i professionisti senza dipendenti e per i datori di lavoro (Figura 1).

Figura 1: Andamento dei liberi professionisti con e senza dipendenti, e variazione T4-2019/T4-2023, divisione per sesso

Valori in migliaia. Anni 2019-2023.



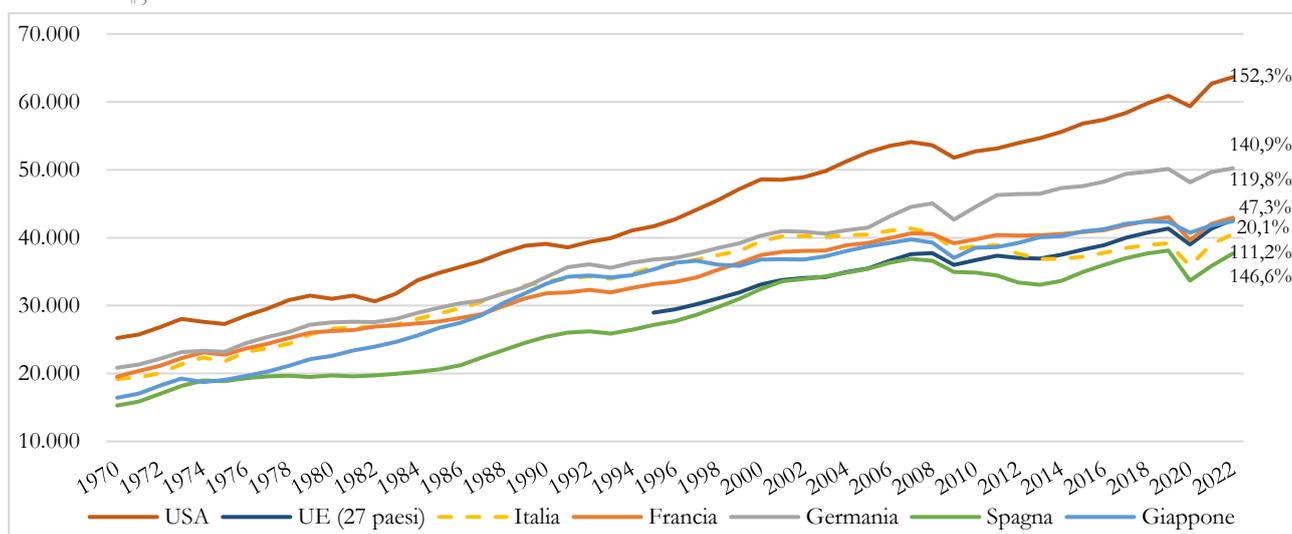
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Crescita del Valore Aggiunto: un'analisi sulla variazione divisa per settore

Fra il 1970 e il 2022 il PIL mondiale, adattato per l'inflazione e per le differenze nel costo della vita, è quintuplicato (elaborazioni su dati World Bank Data, 2023); in Figura 1 è riportato il *trend* di crescita, circoscritto alle principali economie europee, agli Stati Uniti e al Giappone. Ovviamente, l'intensità dell'aumento del PIL è diversa per ogni paese, nonostante alcuni punti in comune. In generale, le economie mostrano una crescita acuta fino agli anni '90/'00, seguita da un affievolimento dell'intensità. Per tutti i paesi si notano, inoltre, le crisi del 2008 e della pandemia da Covid-19 nel 2020. Gli Stati Uniti mostrano sia il PIL più alto su tutto il periodo, sia la variazione percentuale maggiore (+152,6%); ciò che distingue maggiormente questa dinamica è la forbice che si apre a partire dal 1992; infatti, l'andamento di crescita non si affievolisce, a differenza degli altri paesi, ma continua fino alla crisi del 2008.

Figura 1: PIL pro capite in parità di potere d'acquisto (PPA) in Francia, Germania, Italia, Spagna, USA e UE (27 paesi) e variazione 1995-2022

Valori in \$, anno di riferimento 2015. Anni 1970-2022*.



*Dato dell'Unione Europea disponibile solo dal 1995

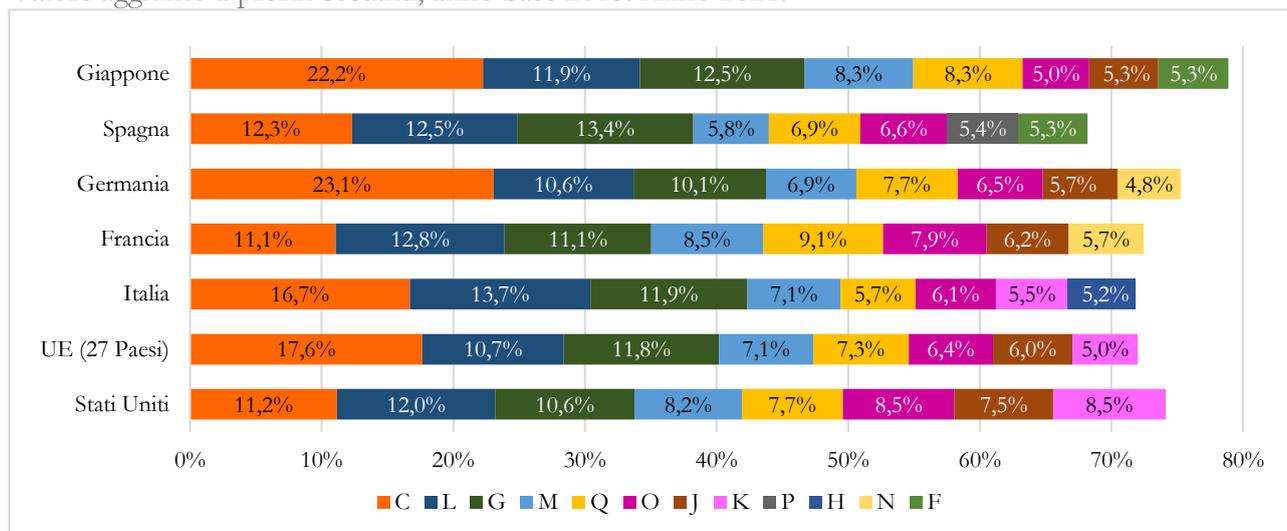
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati OECD

Partendo, pertanto, dalle tendenze di crescita del PIL pro capite, questo articolo propone un approfondimento delle dinamiche osservate per settori ATECO: si vuole andare ad indagare quali sono i settori che hanno trainato maggiormente l'economia nei diversi paesi, in modo da fornire un'idea circa la motivazione che ha distinto la crescita degli Stati Uniti. Infatti, se all'inizio del periodo preso in considerazione questi mostravano un PIL di poco superiore ai paesi europei, al 2022 il distacco risulta ampio ed evidente.

In Figura 2 è riportata la composizione percentuale del valore aggiunto dei primi 8 settori di ognuno dei paesi presi in considerazione. Innanzitutto, si nota che solamente 8 settori, poco più di un terzo dei settori totali, compongono più del 70% del valore aggiunto, eccetto per la Spagna dove si arriva al 68,2%. Si nota, inoltre, come molti di questi settori siano comuni a tutti i paesi, in particolare quelli che compongono le fette più ampie del valore aggiunto: il Manifatturiero (C), le Attività immobiliari (L), il Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (G), le Attività professionali, scientifiche e tecniche (M), la Sanità e assistenza sociale (Q) e l'Amministrazione pubblica e difesa, sicurezza sociale obbligatoria (O) sono attività comuni in tutti i paesi in analisi, a cui possiamo aggiungere anche il settore J, Informazione e comunicazione, presente tra i primi 8 ovunque tranne che in Spagna e in Italia. Di questi, i primi 3 citati coprono ognuno più del 10% del valore aggiunto. In Giappone questi rappresentano più del 45% del valore aggiunto; negli Stati Uniti, invece, rappresentano il 33,8%, una fetta comunque molto ampia ma più contenuta. Ciò è indice del fatto che negli USA è presente una maggiore differenziazione settoriale; infatti, tra questi 8, dei settori che in altri paesi sono quasi residuali, negli Stati Uniti rappresentano una porzione maggiore del valore aggiunto, e vedremo successivamente che proprio alcuni di questi settori mostrano la crescita maggiore. È il caso del settore J, che in America copre il 7,5% del valore aggiunto; anche il settore K, Attività finanziarie e assicurative, negli Stati Uniti rappresenta l'8,5% del totale, mentre negli altri paesi ha una rilevanza molto inferiore, essendo tra i primi 8 settori solamente in Europa (5,0%) e in Italia (5,5%).

Figura 2: Composizione del valore aggiunto nel 2021 negli Stati Uniti, in Europa, in Italia, Francia, Germania e Spagna e in Giappone, divisione per i primi 8 settori ATECO*

Valore aggiunto a prezzi costanti, anno base 2015. Anno 2021.



*C: "Manifatturiero";

L: "Attività immobiliari";

G: "Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli";

M: "Attività professionali, scientifiche e tecniche"

Q: "Sanità e assistenza sociale"

O: "Amministrazione pubblica e difesa, sicurezza sociale obbligatoria"

J: "Informazione e comunicazione"

K: "Attività finanziarie e assicurative"

P: "Istruzione"

H: "Trasporti e magazzinaggio"

N: "Attività di servizi amministrativi e di supporto"

F: "Costruzioni"

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati OECD

Tabella 1: Differenza nella composizione e variazione percentuale del valore aggiunto tra il 2021 e il 2000 negli Stati Uniti, in Europa, in Italia, Francia, Germania e Spagna e in Giappone, divisione per settori ATECO

Valore aggiunto a prezzi costanti, anno base 2015. Anni 2000 e 2021.

	Stati Uniti		UE (27 Paesi)		Italia		Francia		Germania		Spagna		Giappone	
	Diff	Var%	Diff	Var %	Diff	Var %	Diff	Var %	Diff	Var %	Diff	Var %	Diff	Var %
A: Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,3	12,1%	-0,3	11,8%	-0,3	-10,0%	-0,4	-1,5%	-0,1	14,2%	-0,2	21,4%	-0,7	-35,9%
B: Estrazione di minerali da cave e miniere	0,4	108,9%	-0,4	-39,3%	0,1	17,1%	-0,2	-58,9%	-0,2	-35,4%	0,1	56,1%	-0,2	-68,5%
C: Manifatturiero	-3,7	10,0%	0,7	36,5%	-0,8	-2,1%	-1,4	11,3%	2,1	37,0%	-4,2	-4,0%	3,0	27,6%
D: Fornitura di elettricità, gas, vapore e aria condizionata	0,0	45,4%	-0,3	10,6%	-0,5	-18,6%	-0,6	-9,4%	-0,1	19,9%	-0,3	9,9%	-0,7	-9,7%
E: Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione dei rifiuti e attività di bonifica	0,0	72,0%	-0,1	22,8%	-0,3	-22,4%	-0,1	15,3%	0,1	43,2%	0,1	43,6%	-	-
F: Costruzioni	-0,2	39,8%	-1,9	-6,0%	-0,9	-12,7%	-1,7	-6,2%	-2,1	-17,4%	-5,0	-33,5%	-2,3	-22,4%
G: Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-1,0	34,3%	1,5	49,3%	1,9	22,3%	0,9	36,1%	1,4	44,2%	2,8	63,5%	-1,5	-1,6%
H: Trasporti e magazzinaggio	-0,4	31,7%	-0,6	16,0%	-0,6	-8,2%	-0,8	4,8%	0,3	34,0%	-1,2	1,1%	-1,4	-18,7%
I: Attività di alloggio e ristorazione	0,0	49,2%	-1,4	-25,4%	-0,9	-23,3%	-1,0	-21,2%	-1,0	-39,8%	-4,0	-34,1%	-2,3	-61,7%
J: Informazione e comunicazione	1,8	93,7%	3,1	167,7%	1,4	56,4%	3,1	145,3%	2,8	145,9%	1,8	112,8%	1,1	39,9%
K: Attività finanziarie e assicurative	1,0	66,8%	-0,3	23,0%	0,7	17,2%	1,2	65,7%	-2,8	-25,4%	0,2	35,1%	0,1	13,0%
L: Attività immobiliari	0,6	55,1%	0,6	38,2%	1,2	12,7%	0,6	30,9%	0,7	32,8%	5,3	123,0%	0,9	19,8%
M: Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,0	66,3%	1,0	51,9%	0,2	5,1%	1,9	61,0%	0,0	24,3%	2,2	109,4%	3,1	75,4%
N: Attività di servizi amministrativi e di supporto	0,1	51,4%	0,5	49,0%	0,9	39,8%	-0,6	13,8%	0,5	40,5%	0,9	66,6%	-	-
O: Amministrazione pubblica e difesa, sicurezza sociale obbligatoria	-0,2	43,2%	-0,8	16,0%	-1,0	-12,4%	-0,6	15,8%	-0,2	21,6%	0,6	42,6%	-0,1	8,4%
P: Istruzione	-0,3	39,9%	-1,0	7,1%	-0,3	-5,4%	-1,1	3,6%	-1,5	-10,3%	-0,3	22,4%	-0,1	8,2%
Q: Sanità e assistenza sociale	1,5	83,6%	0,5	41,0%	-0,1	0,7%	1,1	43,0%	1,5	53,6%	1,1	54,5%	3,0	71,5%
R: Arte, intrattenimento e ricreazione	-0,1	37,4%	-0,2	7,9%	-0,1	-11,8%	0,0	20,3%	-0,5	-16,1%	0,1	40,5%	-2,0	-28,9%
S: Altre attività di servizi	-0,4	10,4%	-0,5	-1,5%	-0,4	-16,7%	-0,3	-1,7%	-0,8	-10,3%	0,1	40,1%	-	-
T: Attività dei nuclei familiari come datori di lavoro, attività produttive non specificate dei nuclei familiari per uso proprio	0,0	1,8%	-0,1	4,4%	0,1	13,0%	-0,1	-9,2%	-0,1	-10,6%	-0,3	-1,2%	-	-
TOT: Totale delle attività		46,8%		30,9%		2,7%		25,0%		24,6%		28,9%		10,4%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati OECD

Nella Tabella 1 sono riportati, per ogni settore ATECO, le differenze nella composizione e la variazione percentuale del valore aggiunto tra gli anni 2021 e 2000 nei paesi presi in analisi. Prendendo in considerazione solamente la variazione percentuale, sono state evidenziate le celle secondo il seguente criterio: in rosso i valori negativi, in giallo i valori positivi ma inferiori alla crescita media del totale delle attività per ogni paese, e in verde i settori con valori superiori alla media del paese, ovvero che hanno trainato la crescita. Grazie a tale distinzione, è possibile individuare immediatamente i settori che negli ultimi 20 anni hanno influenzato positivamente il valore aggiunto: i settori G, J, K, L, M, N, Q hanno le variazioni percentuali migliori in tutti i paesi. Tra questi, sono degni di nota i settori J, L e M, in cui tutti i valori sono molto positivi. Insieme al settore K, questi settori compongono il macrosettore del Terziario Avanzato. Per questo motivo, per le successive analisi l'attenzione sarà concentrata sulle attività di J, K,

L, M. Inoltre, è doveroso evidenziare che gli Stati Uniti non presentano alcun valore negativo, e fanno registrare una crescita complessiva del +46,8%, circa il 15% rispetto all'Europa (+30,9%).

	Stati Uniti		UE (27 Paesi)		Italia		Francia		Germania		Spagna	
	Diff	Comp	Diff	Comp	Diff	Comp	Diff	Comp	Diff	Comp	Diff	Comp
J: Informazione e comunicazione	1,8	7,5%	3,1	6,0%	0,7	4,0%	3,1	6,2%	2,8	5,7%	1,8	4,5%
58: Attività editoriali	0,4	1,6%	0,1	0,8%	-0,3	0,2%	0,0	0,7%	-0,6	0,3%	-0,5	0,2%
59,60: Attività audiovisive e di radiodiffusione	-0,2	0,8%	-0,1	0,5%	-0,2	0,3%	0,0	0,6%	-0,1	0,6%	-0,5	0,6%
61: Telecomunicazioni	-0,7	1,3%	0,5	1,3%	0,6	1,4%	0,8	1,3%	0,3	1,0%	0,6	1,6%
62,63: Servizi informatici e altre attività informative	1,7	3,0%	1,9	3,4%	0,5	2,1%	1,2	3,0%	3,0	4,2%	0,7	2,1%
K: Attività finanziarie e assicurative	1,0	8,5%	-0,3	5,0%	-0,2	5,6%	1,2	5,1%	-2,8	4,2%	0,2	4,0%
64: Attività di servizi finanziari, escluse le assicurazioni e il finanziamento pensionistico	0,6	5,1%	-0,5	3,4%	0,0	3,7%	0,6	3,2%	-1,3	3,0%	-0,4	3,1%
65: Assicurazioni, riassicurazioni e finanziamento pensionistico, escluso l'obbligatorio S.S.	-0,4	1,6%	-0,6	0,8%	-0,4	0,6%	-0,4	0,3%	-4,4	1,2%	-0,1	0,5%
66: Attività ausiliarie alle attività finanziarie e assicurative	0,1	0,9%	-0,2	0,7%	0,2	1,3%	0,2	1,1%	-0,9	0,3%	-0,9	0,5%
L: Attività immobiliari**	0,6	12,0%	0,6	10,7%	-0,3	14,2%	0,6	12,8%	0,7	10,6%	5,3	12,5%
68A: di cui: affitti imputati delle abitazioni ad uso proprietario	-0,6	6,2%	-0,3	6,1%	0,3	9,5%	-0,6	7,2%	0,8	4,9%	0,3	8,4%
M: Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,0	8,2%	1,0	7,1%	-1,4	6,7%	1,9	8,5%	0,0	6,9%	2,2	5,8%
69,70: Attività legali, contabili, sedi centrali, attività di consulenza direzionale	0,2	4,5%	0,3	3,7%	-0,6	3,2%	0,6	3,8%	0,2	3,7%	0,7	2,7%
71: Attività architettoniche e di ingegneria, prove tecniche e analisi	-0,1	0,9%	-0,1	1,4%	-0,5	1,0%	0,3	1,5%	-0,5	1,6%	0,2	1,3%
72: Ricerca scientifica e sviluppo	0,0	0,7%	0,1	1,0%	0,2	1,1%	-0,1	1,6%	0,2	1,0%	0,1	0,6%
73: Pubblicità e ricerche di mercato	0,0	0,5%	-0,1	0,5%	0,0	0,5%	0,0	0,4%	-0,4	0,4%	-0,1	0,7%
74,75: Altre attività professionali, scientifiche e tecniche, attività veterinarie	0,1	0,7%	-0,1	0,5%	-0,5	0,8%	0,0	0,3%	0,0	0,6%	0,1	0,5%

Tabella 2: Composizione percentuale 2021 e differenza 2021-2000 dei sottosectori ATECO

Valore aggiunto a prezzi costanti, anno base 2015. Anni 2000 e 2021*.

*Per l'Italia sia per la composizione sia per la differenza i dati 2021 si riferiscono al 2019, ultimo anno disponibile

** Dati dei sottosectori 68B e 68C non disponibili

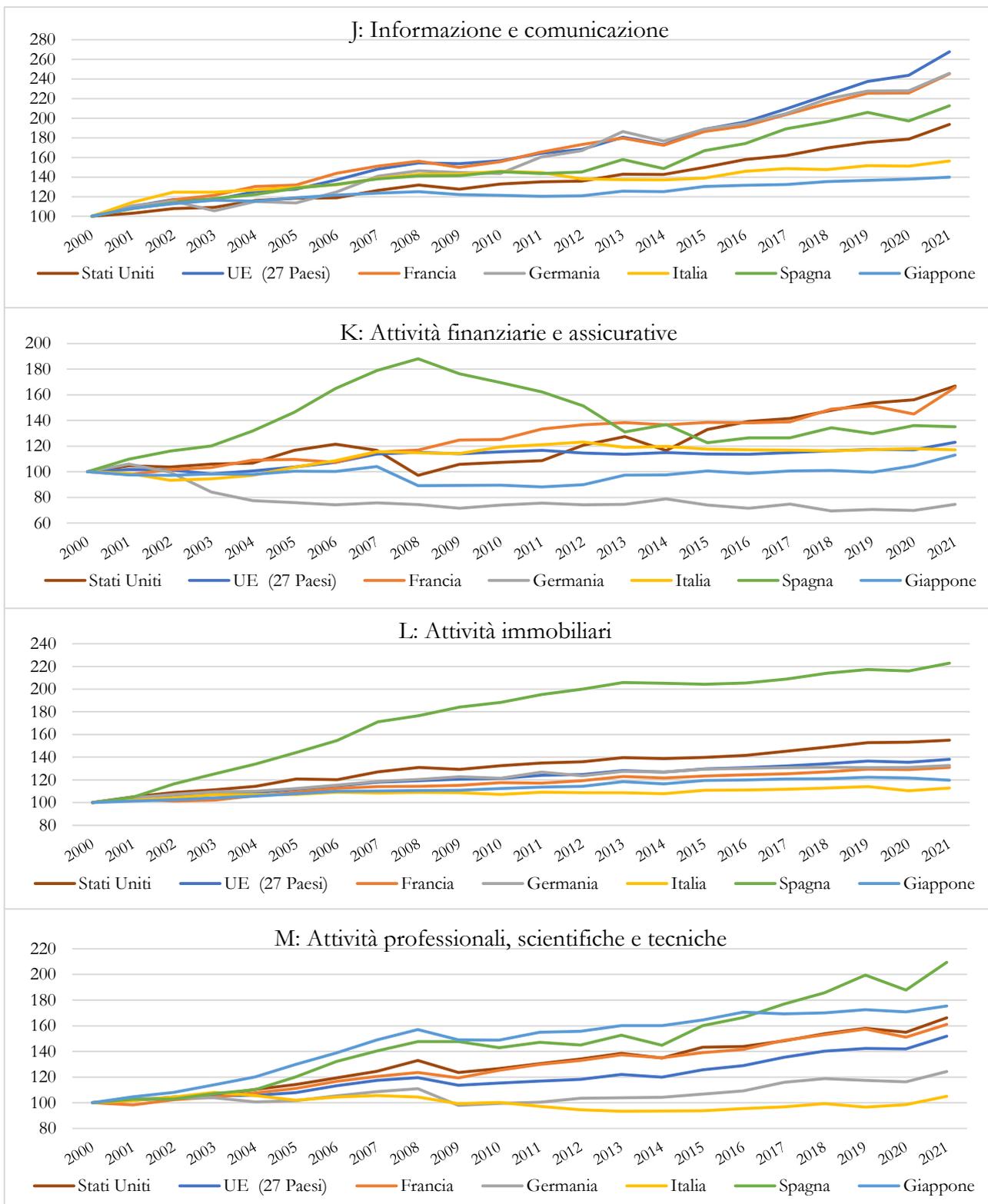
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati OECD

Avendo ristretto le analisi ai soli settori che compongono il Terziario Avanzato, si propone l'incidenza dei sottosectori che compongono J, K, L e M sul valore aggiunto totale, insieme alla differenza tra la composizione del 2021 e quella del 2000 (Tabella 2). Il settore dell'Informazione e delle comunicazioni (J), come si nota dalle differenze percentuali, ha guadagnato di importanza, specialmente grazie ai servizi informatici (sottosectori 62 e 63), che in ogni paese crescono molto e hanno ovunque un'incidenza superiore al 2,1%; in Germania tale valore sale al 4,2%. Anche le Telecomunicazioni risultano rilevanti con un valore sempre superiore all'1% del valore aggiunto totale, ad eccezione degli Stati Uniti (-0,7 pp); al contrario i settori relativi alle attività editoriali (58) e audiovisive e di radio diffusione (59 e 60) pesano meno rispetto al 2000. Un valore curioso è quello delle Attività editoriali (58), che negli USA guadagnano di importanza e pesano l'1,6% del valore aggiunto totale, valore molto più alto rispetto a tutti gli altri paesi in cui il valore non raggiunge neanche l'1%. Come detto in precedenza, i settori L e M hanno un peso piuttosto significativo sul valore aggiunto, specialmente le attività immobiliari. Il settore delle attività

finanziarie e assicurative (K) è principalmente sostenuto dal sottosettore 64, Attività di servizi finanziari, escluse le assicurazioni e il finanziamento pensionistico, che ha un peso sempre superiore al 3% e negli Stati Uniti arriva al 5,1%. Diminuiscono o rimangono sostanzialmente stabili ovunque i restanti sottosectori 65 e 66. Le attività immobiliari hanno incidono particolarmente sul valore aggiunto, specialmente in Italia (14,2%). Per quanto riguarda le Attività professionali, scientifiche e tecniche (M), si nota che i sottosectori sono pressoché stabili, e che le Attività legali, contabili, sedi centrali, attività di consulenza direzionale abbiano un peso piuttosto elevato rispetto agli altri e anche rispetto al totale, con il 4,5% degli Stati Uniti sull'8,2% dell'intero M.

Figura 3: Andamento annuale del valore aggiunto nei settori ATECO J, K, L, M

Indice base 2000=100. Anni 2000-2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati OECD

La Figura 3 mostra l'andamento del valore aggiunto dei paesi presi in analisi, diviso per i settori ATECO del Terziario Avanzato. Il primo grafico rappresenta il *trend* del settore dell'Informazione e della comunicazione, ed è evidente che la crescita è molto intensa per tutti i paesi. L'aumento minimo è del Giappone, con circa il 40% in più rispetto al 2000, e il massimo è dell'Europa, dove nel 2021 è al 167,7% rispetto al 2000; si nota inoltre che l'andamento europeo è simile a quello di Francia e Germania, e si distacca positivamente a partire dal 2015. Gli Stati Uniti non sembrano avere l'andamento atteso dalla Figura 1, probabilmente perché i dati a partire dal 2000 non colgono l'intero rinnovamento: è possibile che ci sia stata una fase antecedente con una crescita molto più avanzata, e poi una fase di "affievolimento". L'Italia sembra subire in maniera più evidente degli altri paesi la crisi del 2008: dal 2010 al 2021 cresce, rispetto al 2000 anno base, solamente del 10%. Il Settore finanziario presenta andamenti molto eterogenei; in particolare colpisce la Spagna, che mostra un picco di crescita nel 2008 dell'88%, decresce fino al 2013 e si stabilizza al 2021 con il +35,1%. In Germania la dinamica che si osserva risulta anomala, in quanto, dopo un calo del valore aggiunto fino al 2004, rimane stabile per tutto il periodo intorno al -20%. Gli Stati Uniti e la Francia sono gli unici paesi a crescere più del 60% in questo settore, con un andamento lento ma costante, eccetto per gli anni di crisi 2008 e 2013. Le attività immobiliari favoriscono considerevolmente la Spagna (+123% rispetto al 2000), mentre gli altri paesi crescono tutti, anche se con intensità diverse comprese tra il 20% e il 55%. Per quanto riguarda il settore M, dal 2004 è presente una forbice che distanzia tutti i paesi tra loro, e anche qui è favorita la Spagna (+109,4%), anche se nel 2016 il suo andamento si interseca con il Giappone, che cresce fino al 2016 e poi si stabilizza intorno al +75,4%. L'Italia mostra una tendenza stabile, con una crescita del +5,1% al 2021 rispetto al 2000.

Tabella 3: Composizione percentuale dei sottosectori ATECO

Valore aggiunto a prezzi costanti, anno base 2015. Anno 2021*.

	Stati Uniti	UE (27 Paesi)	Italia	Francia	Germania	Spagna
J: Informazione e comunicazione	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
58: Attività editoriali	23,3%	13,0%	4,1%	12,3%	5,5%	5,5%
59,60: Attività audiovisive e di radiodiffusione	11,4%	8,2%	7,8%	10,0%	9,5%	12,5%
61: Telecomunicazioni	20,0%	22,4%	34,6%	23,8%	16,9%	34,6%
62,63: Servizi informatici e altre attività informative	45,2%	56,3%	53,5%	53,9%	68,2%	47,4%
K: Attività finanziarie e assicurative	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
64: Attività di servizi finanziari, escluse le assicurazioni e il finanziamento pensionistico	66,8%	69,3%	66,6%	69,8%	66,2%	75,3%
65: Assicurazioni, riassicurazioni e finanziamento pensionistico, escluso l'obbligatorio S.S.	21,5%	16,0%	10,5%	5,9%	26,6%	13,0%
66: Attività ausiliarie alle attività finanziarie e assicurative	11,6%	14,7%	22,9%	24,3%	7,3%	11,7%
L: Attività immobiliari**	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
68A: di cui: affitti imputati delle abitazioni ad uso proprietario	57,8%	56,4%	67,3%	63,3%	43,1%	65,5%
M: Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
69,70: Attività legali, contabili, sedi centrali, attività di consulenza direzionale	61,3%	51,7%	47,9%	50,3%	51,0%	46,0%
71: Attività architettoniche e di ingegneria, prove tecniche e analisi	12,2%	20,0%	15,5%	19,7%	21,4%	21,4%
72: Ricerca scientifica e sviluppo	9,4%	13,7%	16,6%	20,8%	14,1%	10,9%
73: Pubblicità e ricerche di mercato	6,9%	7,0%	7,2%	5,0%	5,9%	12,4%
74,75: Altre attività professionali, scientifiche e tecniche, attività veterinarie	10,2%	7,6%	12,7%	4,3%	7,6%	9,3%

*Per l'Italia i dati 2021 si riferiscono al 2019, ultimo anno disponibile

** Dati dei sottosectori 68B e 68C non disponibili

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati OECD

La Tabella 3 illustra la composizione dei sottosettori in analisi, ovvero ci dà il peso che hanno i singoli sottosettori sul settore totale di riferimento, in modo tale da capire quali sottosettori hanno influenzato di più la crescita. Per quanto riguarda il settore Informazione e Comunicazione (J), si nota subito la grande rilevanza dei Servizi informatici e altre attività informative, che rappresentano circa la metà del settore dell'Informazione e della comunicazione. In Germania, che in questo campo ha la seconda crescita più sostenuta dopo l'Europa, queste attività rappresentano più di due terzi del totale, a discapito delle Telecomunicazioni e delle Attività editoriali che, rispetto agli altri paesi, hanno percentuali inferiori. L'Italia, seppur registrando una crescita modesta, dà un peso maggiore degli altri proprio alle Telecomunicazioni, circa un terzo del settore. Interessante come le Attività editoriali occupino il 23,3% dell'Informazione e delle comunicazioni negli Stati Uniti, valore elevato ma già discusso nella Tabella 2; occupano un valore superiore al 10% anche in Europa e in Francia, paesi con la crescita più elevata in tale settore. Nel settore Attività finanziarie e assicurative (K) il sottosettore 64, Attività di servizi finanziari, escluse le assicurazioni e il finanziamento pensionistico, è il maggioritario (circa 70%) in tutti i paesi, specialmente in Spagna (75,3%). La Germania è l'unico paese il cui andamento del valore aggiunto del settore finanziario e assicurativo non è mai cresciuto rispetto al 2000, ha il valore inferiore, sebbene di molto poco, del sottosettore 64, ma ha una proporzione degli altri due sottosettori con intensità diverse dagli altri paesi: le Assicurazioni, riassicurazioni e finanziamento pensionistico, escluso l'obbligatorio S.S. occupano il 26,6%, contro il più basso 5,9% francese, e nelle altre attività finanziarie (65) occupa il 7,3%, rispetto al più alto valore 24,3% sempre francese. Gli affitti delle abitazioni ad uso proprietario sono quasi ovunque più della metà del valore aggiunto del settore di tutte le Attività immobiliari, col valore inferiore tedesco del 43,1% e quello superiore dell'Italia con il 67,3%. Il settore delle Attività professionali, scientifiche e tecniche (M) è piuttosto eterogeneo, nonostante le Attività legali, contabili, sedi centrali, attività di consulenza direzionale siano l'apporto maggioritario del valore aggiunto. La Spagna, che ha la crescita maggiore, ha valori elevati in Pubblicità e ricerche di mercato (12,4%).

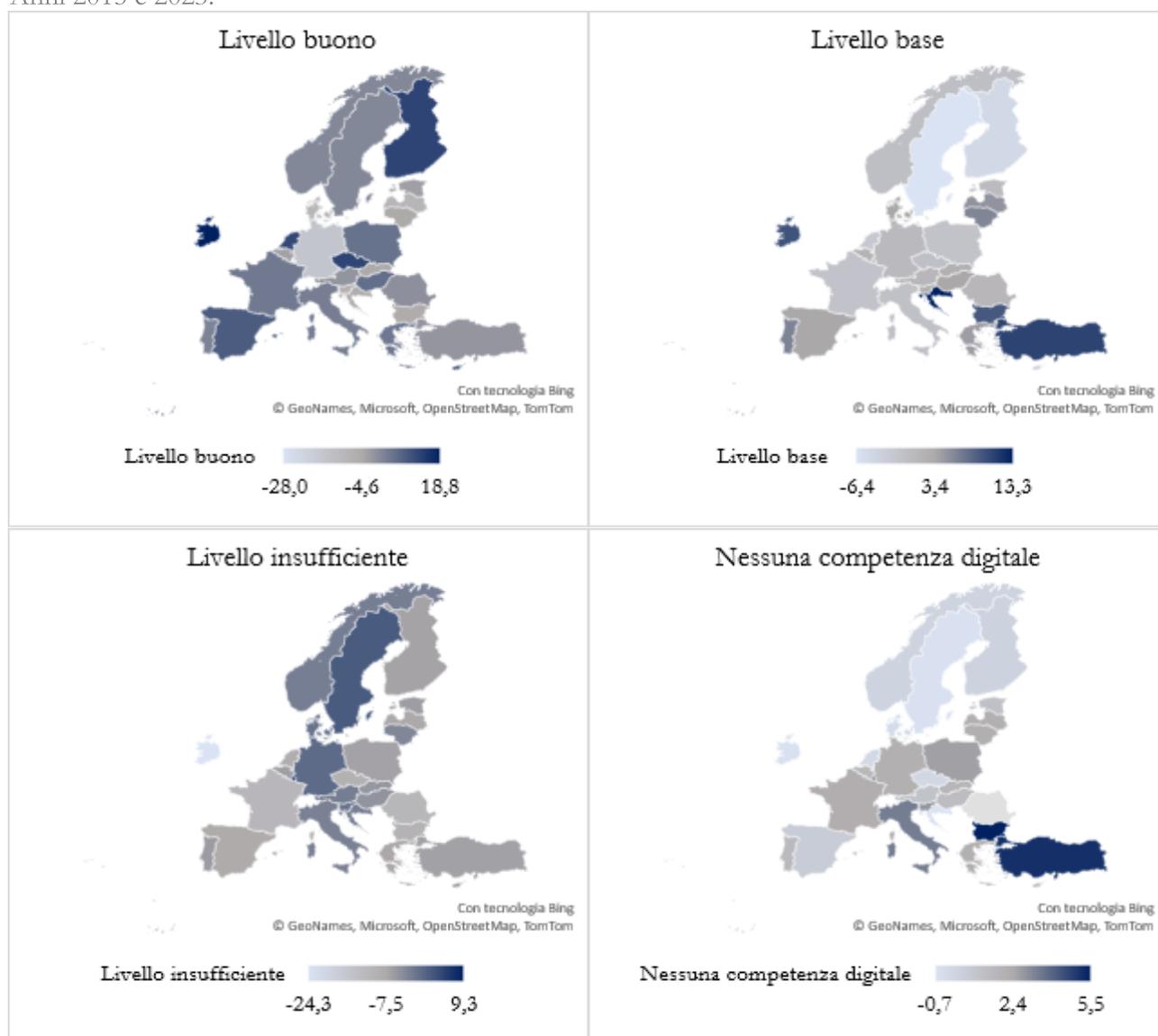
Competenze digitali: un'analisi sui paesi europei

Negli ultimi anni una delle tematiche al centro dei dibattiti riguarda lo sviluppo e l'innovazione tecnologica, il sempre e più diffuso utilizzo di programmi digitali che facilitino lo svolgimento delle proprie attività, dal lavoro allo studio. Questo articolo si focalizzerà sull'analisi del livello di competenze digitali dei paesi europei e la quota di donne laureate nelle materie *STEM* (*Science, Technology, Engineering e Mathematics*).

Dalla Figura 1 è possibile osservare in quali paesi si siano registrate le variazioni più e meno significative in merito al livello di competenze digitali posseduto; i livelli riportati sono buono, base, insufficiente, nessuno. Partendo dagli individui con le competenze più sviluppate si nota che questi sono incrementati in quasi tutta l'Europa, in particolare si riporta il dato dell'Irlanda (+18,8 punti percentuali), della Finlandia (+12,7 pp) e dei Paesi Bassi (+12,0 pp).

Figura 1: Differenza 2023-2015 del livello di competenze digitale degli individui, divisione per livello di competenze digitali

Anni 2015 e 2023.

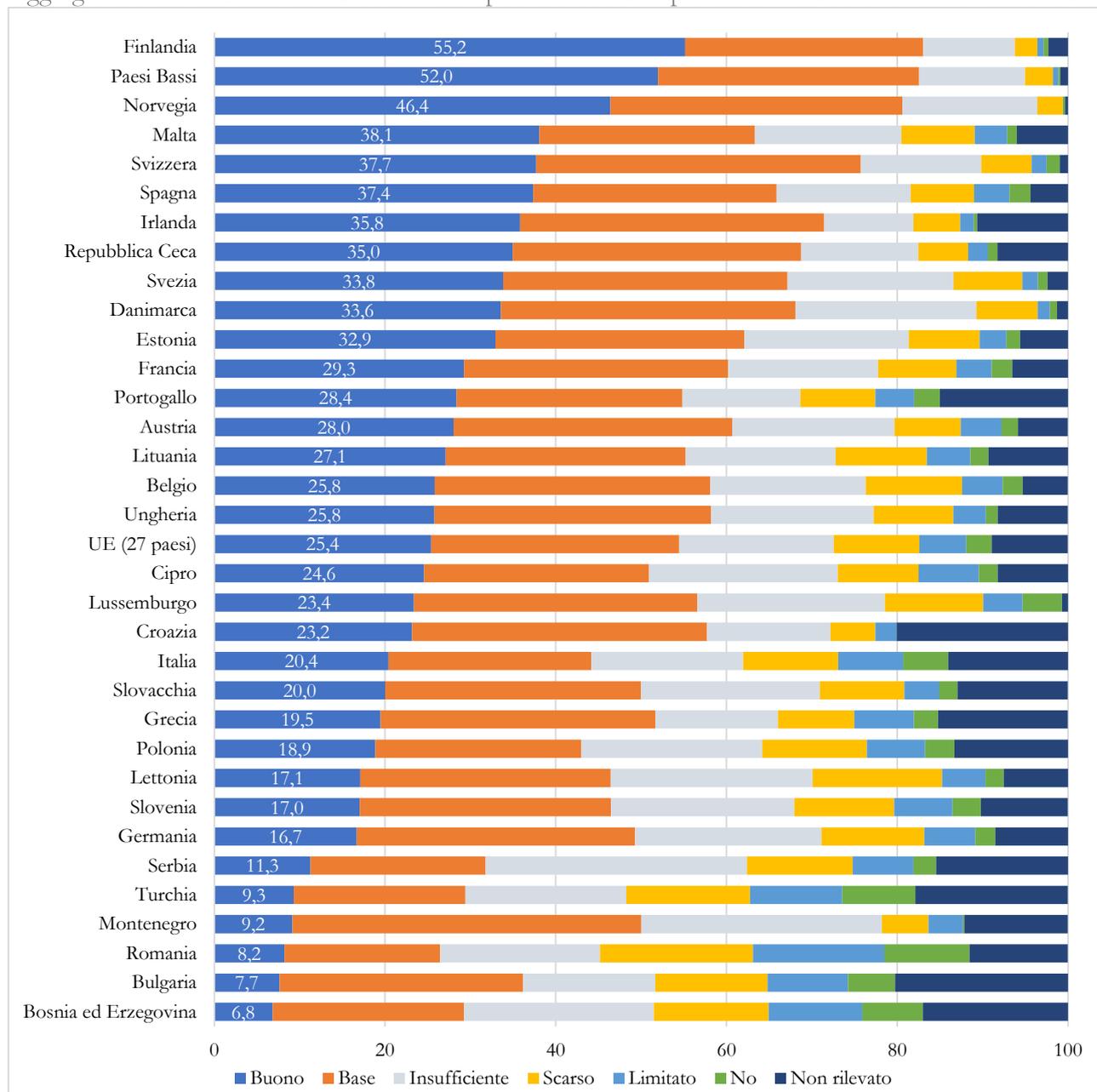


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

Simmetricamente, le quote di individui con un livello base o inferiore di competenze digitali sono in diminuzione nei paesi che presentano una percentuale importante e consistente di persone in possesso di competenze di livello superiore.

Figura 2: Livello di competenza digitale degli individui

Aggregato: donne. 15-74 anni. Ordinamento per livello di competenza buono decrescente. Anno 2023.



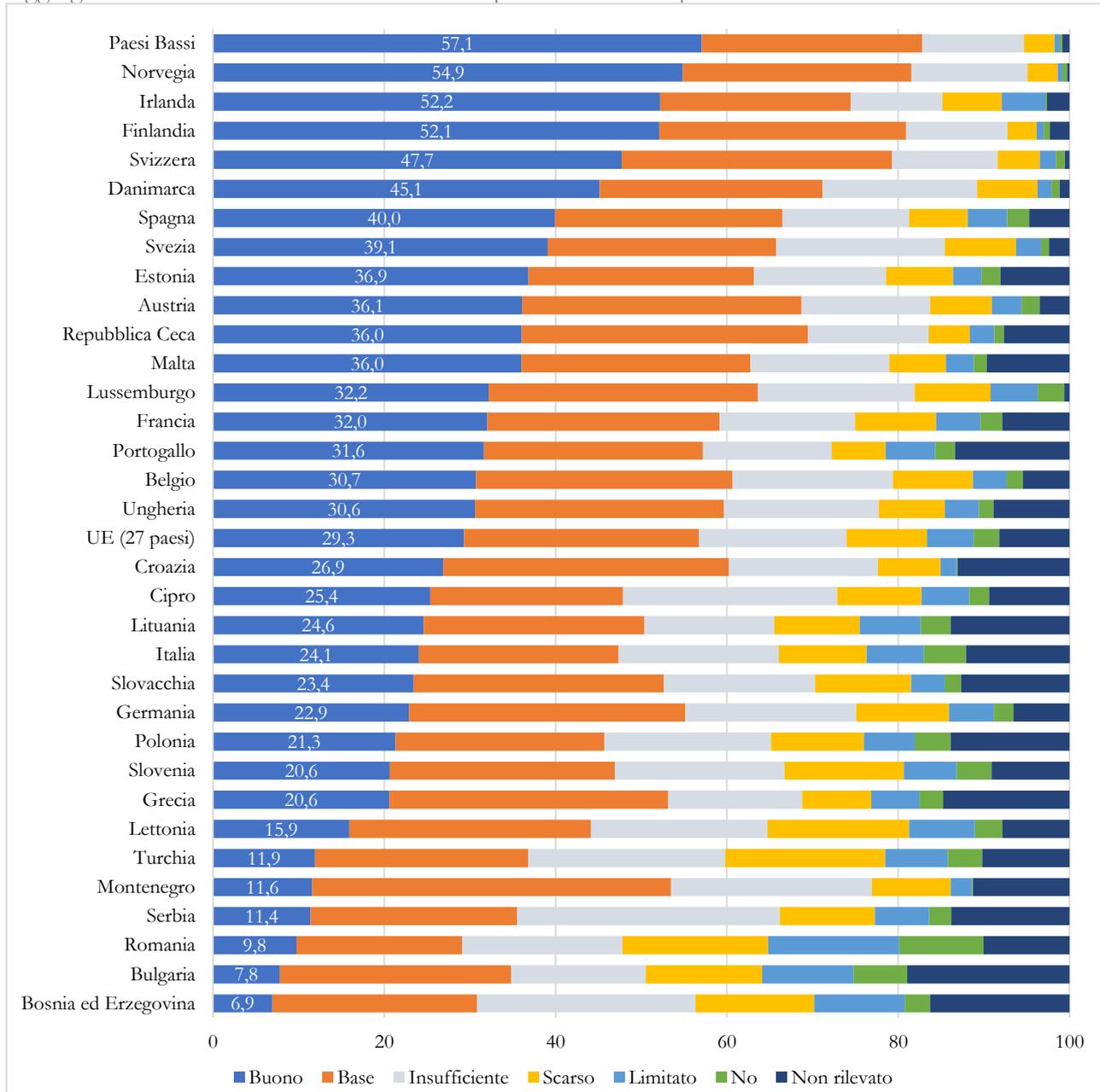
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

Le Figura 2 e 3 riportano la distribuzione per livello di competenza digitali degli individui. Si osserva che i paesi caratterizzati da quote elevate di donne con un livello “base” e “buono” sono i paesi scandinavi e del centro Europa. Al contrario i paesi dell’Europa orientali presentano una quota molto inferiore, soprattutto di donne con un livello buono; mentre gli individui di sesso femminile con un livello base presentano un divario molto meno ampio. È inoltre opportuno sottolineare che in questi paesi è molto elevata la quota di individui per cui non è stato possibile valutare il livello di competenze digitali in possesso. A livello europeo, le donne con un livello “buono” e “base” rappresentano il 25,4% e il 29,1%; in Italia tali valori sono lievemente inferiori, rispettivamente 20,4% e 23,8%.

Tra gli uomini, la situazione è molto simile a quella osservata nel contesto femminile; tuttavia, le quote di uomini in possesso di competenze di livello “buono” risultano sempre lievemente superiori a quelle femminili. Infatti, anche in questo ambito si conferma un divario di genere in cui le donne sono la categoria penalizzata: la quota di donne in possesso di un livello “buono” è superiore al 40% solo in tre paesi europei, mentre per gli uomini si contano sette diversi paesi. Inoltre, a livello europeo gli uomini con un livello “buono” e “base” di competenze digitali sono rispettivamente il 29,3% e il 27,4%; come per le donne, anche per questo aggregato, i dati italiani sono inferiori e pari a 24,1% e 23,3%.

Figura 3: Livello di competenza digitale degli individui

Aggregato: uomini. 15-74 anni. Ordinamento per livello di competenza buono decrescente. Anno 2023.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

Focalizzando l'attenzione sulla quota di donne laureate in materie scientifiche, settore caratterizzato da una forte presenza maschile, si evince che tra il 2021 e il 2015 nella maggior parte dei paesi europei la variazione risulta positiva. Tuttavia, la parità di genere viene superata solamente nel Liechtenstein, che registra inoltre una variazione di 16 punti percentuali tra il 2021 e il 2015; in tutti gli altri paesi europei il valore è inferiore al 50%. Le donne macedoni e serbe sono quelle più vicine al raggiungimento della soglia della parità, in quanto la quota di laureate in ambito scientifico è rispettivamente pari al 48,4% e 44,4%. In Italia, la percentuale di donne che acquisisce una laurea in tali settori è circa il 40%, in calo rispetto al 2015 di 1,5 pp. Il dato italiano è, dunque, più incoraggiante del valore europeo (32,8%) che soffre le percentuali esigue di paesi come il Belgio (27,4%), la Spagna (27,7%) e la Germania (27,7%).

Tabella 1: Quota di donne laureate in settori di istruzione STEM e differenza 2021-2015

Valori percentuali. Ordinamento per valore 2021 decrescente. Anni 2015, 2018 e 2021.

	2015	2018	2021	Differenza 2021-2015
Liechtenstein	44,2	59,4	60,2	16,0
Macedonia del Nord	45,1	47,5	48,4	3,3
Serbia	40,1	42,6	44,4	4,3
Islanda	34,1	37,1	42,8	8,7
Romania	41,7	42,3	42,5	0,8
Polonia	43,6	43,3	41,5	-2,1
Grecia	38,4	40,5	40,9	2,5
Italia	40,5	38,9	39,0	-1,5
Croazia	35,2	37,3	37,9	2,7
Portogallo	39,0	37,3	37,7	-1,3
Estonia	40,5	39,6	37,3	-3,2
Bulgaria	37,5	36,8	36,7	-0,8
Svezia	33,8	35,6	36,7	2,9
Repubblica Ceca	34,5	36,4	36,6	2,1
Danimarca	32,2	32,4	34,4	2,2
Irlanda	30,0	32,4	33,6	3,6
Slovacchia	35,6	35,0	32,9	-2,7
UE (27 paesi)	33,2	33,3	32,8	-0,4
Cipro	41,0	36,9	32,8	-8,2
Turchia	34,0	33,1	32,2	-1,8
Francia	31,5	31,6	32,0	0,5
Paesi Bassi*	29,3	30,7	32,0	2,7
Lettonia	31,4	31,3	31,8	0,4
Slovenia	33,3	34,4	31,8	-1,5
Lussemburgo	23,5	21,5	31,4	7,9
Finlandia	27,6	27,4	30,2	2,6
Lituania	30,8	31,7	29,9	-0,9
Norvegia	29,1	29,0	29,0	-0,1
Ungheria	31,7	31,2	28,6	-3,1
Malta	29,9	31,9	28,3	-1,6
Austria	25,3	26,4	28,0	2,7
Germania	26,8	28,0	27,7	0,9
Spagna	29,3	29,0	27,7	-1,6
Belgio	26,6	25,6	27,4	0,8
Svizzera	22,7	22,8	24,3	1,6

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

Tabella 2: Quota di donne laureate nei sottosectori di istruzione STEM

Valori percentuali. Anno 2021.

	Scienze naturali, matematica e statistica	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	Ingegneria, produzione e costruzione
Austria	49,4	17,4	24,3
Belgio	44,0	12,8	25,2
Bulgaria	69,6	36,7	28,5
Cipro	64,7	20,2	26,2
Croazia	64,8	23,7	33,8
Danimarca	54,5	26,0	28,7
Estonia	65,1	31,2	30,5
Finlandia	58,7	25,3	25,0
Francia	51,7	19,3	23,6
Germania	49,7	22,0	21,1
Grecia	53,1	34,8	34,5
Irlanda	52,0	28,5	23,5
Islanda	57,4	30,8	41,3
Italia	58,0	18,6	30,8
Lettonia	62,5	22,6	27,5
Lituania	61,1	13,7	26,7
Lussemburgo	43,2	24,7	27,7
Macedonia del Nord	74,4	34,8	47,8
Malta	54,2	16,6	27,4
Norvegia	48,9	21,8	24,7
Paesi Bassi	46,4	19,2	26,0
Polonia	69,6	21,5	40,7
Portogallo	61,0	18,8	32,6
Repubblica Ceca	60,9	18,6	33,4
Romania	68,5	35,0	38,6
Slovacchia	66,9	15,4	25,5
Slovenia	59,5	17,0	25,8
Spagna	48,8	12,8	25,5
Svezia	54,4	32,8	34,1
Svizzera	43,5	13,2	17,9
Turchia	56,0	25,6	28,8
UE (27 paesi)	53,7	21,2	27,2
Ungheria	50,6	17,2	28,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

Si conclude questa breve analisi sulle competenze digitali e le lauree delle donne nel settore che traina l'innovazione tecnologica e digitale, osservando la distribuzione di laureate donne tra le materie in ambito *STEM*. Scienze naturali, matematica e statistica è la tematica maggiormente scelta dalle donne: nella maggior parte dei paesi europei la quota di studentesse supera quella maschile. A livello europeo, infatti tra i laureati in queste discipline il 53,7% è donna, a livello italiano il valore sale al 58,0%. Tale preferenza si riscontra principalmente tra le donne dell'Est europeo, dove spesso la proporzione di donne che sceglie scienze naturali, matematica e statistica supera il 60%. La seconda tematica maggiormente preferita dalle donne è Ingegneria, produzione e costruzione, con un valore europeo pari al 27,2%, che in Italia sale al 30,8%. Rimane comunque consistente la quota di donne che possiede una laurea in Tecnologie dell'informazione e della comunicazione: 21,2% in Europa e 18,6% in Italia.

L'attività normativa e regolamentare sui liberi professionisti: Rinnovo CCNL degli studi e delle attività professionali; Decreto-legge n. 19/2024 c.d. PNRR-*quater*; Ddl "Semplificazioni in materia di lavoro e legislazione sociale"; Decreto-Legge n. 39/2024 c.d. Dl "Agevolazioni fiscali in edilizia"; Precompilata Iva 2024 per professionisti e imprese; Consultazione pubblica dell'Agenzia delle Entrate su Testi unici di riordino delle disposizioni tributarie e Semplificazione dei modelli di dichiarazione; Anac: attivato l'accesso anche tramite SPID per uso professionale; – a cura dell'Ufficio Studi di *Confprofessioni*

1. Rinnovo CCNL degli studi e delle attività professionali del 16 febbraio 2024

L'ipotesi di rinnovo del CCNL degli studi e delle attività professionali è stata sottoscritta il **16 febbraio 2024** dopo una lunga ed intensa negoziazione. La pandemia e le vicende belliche con le relative conseguenze economiche hanno infatti determinato un consistente periodo di *vacatio* (dalla scadenza di aprile 2018) che ha inciso profondamente sull'andamento delle trattative.

L'aumento retributivo è stato influenzato dalle **dinamiche inflattive** e le **regole del mercato del lavoro sono state aggiornate** alle moderne esigenze degli studi professionali. Una particolare attenzione è stata posta sul **welfare** che è stato **ulteriormente rafforzato** confermandosi come il punto caratterizzante della storia contrattuale degli studi professionali.

Di seguito le caratteristiche salienti dell'Ipotesi di rinnovo:

Profili professionali

Le parti hanno sottoscritto nell'Ipotesi di rinnovo del CCNL un impegno ad avviare un gruppo di lavoro per analizzare le dinamiche del settore che potranno portare alla definizione di nuovi profili professionali da inserire nella disciplina contrattuale.

Contrattazione di secondo livello

Importante è l'attenzione che viene posta alle relazioni sindacali di livello decentrato nella consapevolezza che le parti possono adattare la normativa contrattuale alle specificità territoriali o aziendali. Nella contrattazione di secondo livello esse possono definire **intese temporaneamente modificative** degli istituti del CCNL quali le modalità di svolgimento della prestazione lavorativa, l'orario e l'organizzazione del lavoro, al fine di favorire l'incremento della qualità e produttività del lavoro di consentire la gestione di crisi settoriali, nonché l'emersione, la stabilizzazione e l'incremento dell'occupazione. Possibile è anche **l'introduzione di norme connesse alle attività stagionali**. Da segnalare è la previsione della possibilità di costituire **articolazioni territoriali della bilateralità nazionale**, definite **sportelli**, a cui possono essere attribuiti funzioni importanti in ambiti strategici come la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e il sostegno al reddito.

Bilateralità e welfare

La tutela dei lavoratori attraverso il **potenziamento degli strumenti di welfare** è uno dei criteri guida dell'Ipotesi di rinnovo. La consapevolezza che la salute e il benessere di tutti coloro che operano nello studio favorisca il futuro delle attività ha portato ad introdurre norme particolarmente innovative:

- Il potenziamento della contribuzione della bilateralità è di 7 euro di cui 5 euro a Cadiprof, per estendere le coperture sanitarie anche ai familiari dei dipendenti, e 2 euro a Ebipro per ampliare le misure di sostegno ai lavoratori. Complessivamente il contributo unificato mensile, per dodici mensilità è di 29 euro, di cui 2 a carico lavoratore.
- L'introduzione di una giornata **di permesso per i lavoratori per effettuare le attività di prevenzione** previste da piano sanitario di Cadiprof.

Politiche attive

Si prevede nell'Ipotesi di rinnovo un impegno della bilateralità sulle politiche attive al fine di:

- promuovere forme di copertura sanitaria e di welfare anche in caso di sospensione dell'attività lavorativa;
- rafforzare gli strumenti di sostegno al reddito attraverso il Fondo di solidarietà per le attività professionali;
- valutare la realizzazione di un sistema di supporto alla ricerca dell'occupazione;
- individuare attraverso Fondoprofessioni i percorsi mirati di riqualificazione professionale per i lavoratori interessati da interventi di sostegno al reddito.

Apprendistato

Per la prima volta in sede contrattuale viene inserita una **regolamentazione di tutte le tipologie di apprendistato**. Assumono particolare rilievo in questa Ipotesi di rinnovo le disposizioni riguardanti l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, strumento di grande valore per avvicinare i giovani al mercato del lavoro del settore delle attività professionali e quelle relative all'apprendistato di terzo livello che, in particolare nella sua articolazione **dell'apprendistato per il praticantato**, è utile per fornire tutele a coloro che aspirano a svolgere la libera professione.

Lavoro a termine

Per il lavoro a termine l'Ipotesi di rinnovo ha preso atto dei più recenti mutamenti legislativi recependoli e declinando contrattualmente le regole rimesse alle parti sociali. Per quanto riguarda le **causali** che legittimano il ricorso al **lavoro a termine oltre i 12 mesi** le parti hanno individuato le seguenti ipotesi:

- **Incremento temporaneo**: si intende l'incremento temporaneo dell'attività lavorativa conseguente all'ottenimento da parte del datore di lavoro di incarichi professionali di durata superiore a 12 mesi o prorogati oltre i 12 mesi.
- **Nuova attività**: si intende l'avvio di nuove attività o l'aggregazione o la fusione di attività per i primi 36 mesi dall'avvio della nuova attività, aggregazione o fusione.

Mercato del lavoro

Il CCNL studi professionali si è sempre caratterizzato per la previsione di strumenti di **flessibilità che favoriscono l'accesso di determinate categorie di lavoratori al mercato del lavoro del settore**. Il riferimento è in particolare al lavoro a chiamata e al contratto di reimpiego che, si ricorda, ha la finalità di favorire l'assunzione di over 50, donne e disoccupati di lunga durata stabilendo agevolazioni sul piano retributivo.

Nell'Ipotesi di rinnovo viene **regolamentato in maniera compiuta lo smart working** strumento di grande utilità nell'ambito degli studi professionali ed è confermata la disciplina della maturazione graduale dei permessi ROL per i lavoratori neoassunti.

Aumenti contrattuali

La durata del CCNL è triennale con scadenza nel mese di febbraio 2027. L'aumento complessivo al terzo livello è di 215 euro.

Le tranches di erogazione sono le seguenti:

- Al 1° marzo 2024 105 euro
- Al 1° ottobre 2024 45 euro
- Al 1° ottobre 2025 45 euro
- Al 1° dicembre 2026 20 euro

L'una *tantum* a copertura del periodo di vacanza contrattuale è di 400 euro, erogabile anche in *welfare*, in due *tranche* di 200 euro entro maggio 2024 e maggio 2025.

A partire dal mese di gennaio 2025 l'indennità di maternità obbligatoria è integrata dal datore di lavoro fino a **raggiungere il 90 % della retribuzione**.

2. Decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 – c.d. “PNRR-quater”

Il 26 febbraio 2024 il Consiglio dei ministri n. 71 ha approvato il decreto-legge recante “*Ulteriori disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*” (c.d. ‘DL PNRR-*quater*’). Il decreto riscrive, in larga parte, le **coperture finanziarie legate al PNRR** alla luce delle revisioni concordate con l’Unione europea – un accordo che ha consentito l’inserimento di nuove misure all’interno del Piano e lo stralcio di alcuni interventi, giudicati inammissibili o aventi eccessivo ritardo per essere realizzati entro il termine di giugno 2026. Il Governo quindi propone una serie di modifiche attraverso la redistribuzione delle risorse e il recupero di fondi per garantire nuove coperture, anche per quegli interventi che sono stati espunti dal Piano. Sono mobilitati complessivamente circa 13 miliardi, una parte significativa dei quali (6,3 miliardi) riservati al Piano transizione 5.0, con incentivi dedicati alla transizione digitale ed ecologica dei processi produttivi. Inoltre, il provvedimento contiene una serie di norme eterogenee per l’accelerazione e lo snellimento delle procedure per l’attuazione del PNRR e del PNC, in materia di università e ricerca, sport, lavoro, giustizia, digitalizzazione, investimenti strutturali, salute e Fascicolo Sanitario Elettronico.

L’11 marzo 2024 Confprofessioni ha partecipato al ciclo di audizioni sul disegno di legge di conversione del DL PNRR-*quater*, presso la Commissione Bilancio della Camera dei deputati.

Nel corso dell’[Audizione](#) la Confederazione ha, preliminarmente, rilevato come l’attuazione del PNRR sia coincisa con lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina, al quale è seguito il conflitto israelo-palestinese. L’aggravarsi delle tensioni geopolitiche, oltre a determinare un aumento dei costi delle materie energetiche e un forte innalzamento dell’inflazione, ha comportato un deterioramento della situazione economica dell’Italia e dei Paesi dell’area Ue. Pertanto, nella prosecuzione del percorso legato all’attuazione del PNRR appare inevitabile tenere conto delle nuove condizioni di contesto, aggiornando gli aspetti critici del Piano e riprogrammando gli obiettivi. Allo stesso tempo, è stata richiamata l’attenzione su alcune priorità del Paese, investimenti che pur stralciati dal PNRR, dovranno comunque essere finanziati con risorse alternative: in particolare, gli interventi per la rigenerazione urbana, per la riduzione del rischio idrogeologico, per il potenziamento infrastrutturale delle aree interne e per il sisma *bonus*.

Confprofessioni ha quindi espresso apprezzamento per le novità introdotte dal decreto-legge in materia di **formazione e lavoro**. Innanzitutto, promuovendo la riforma degli istituti tecnici e professionali, con l’auspicio che vengano riformati anche i percorsi universitari nell’ottica di una sempre maggiore integrazione tra gli studi e l’ingresso nel mondo del lavoro. In secondo luogo – commentando l’introduzione della nuova patente a crediti informatica per le imprese che operano nell’edilizia – si è sottolineata l’importanza di garantire l’efficacia della normativa in materia di sicurezza sul lavoro. Ciò deve avvenire attraverso la semplificazione degli adempimenti previsti dal Testo Unico e la creazione di una strategia sussidiaria che permetta ai professionisti esperti di asseverare gli adempimenti posti in capo al datore di lavoro.

L’ultima parte dell’audizione ha avuto ad oggetto il **nuovo credito di imposta per la duplice transizione digitale ed ecologica delle imprese (Transizione 5.0)**. Secondo Confprofessioni, la necessità attuale di sostenere la riconversione del settore industriale non può lasciare in secondo piano le esigenze specifiche di altri comparti, tra cui il comparto libero-professionale. Innanzitutto, a livello normativo **gli incentivi previsti a beneficio delle imprese devono essere, laddove compatibili,**

sempre estesi anche alle attività libero professionali, secondo il principio europeo di parità di trattamento. In secondo luogo, non devono essere frapposti ostacoli di ordine pratico alla fruizione degli incentivi, rappresentati da obiettivi di intervento inconciliabili con le dimensioni ridotte degli studi professionali (nonché delle microimprese). Pertanto, Confprofessioni ha chiesto di **riconoscere anche ai lavoratori autonomi** – che sono sempre più coinvolti nel passaggio a modelli imprenditoriali di gestione delle proprie attività – **la possibilità di usufruire del credito di imposta per l'acquisto di beni tecnologicamente avanzati strumentali alla duplice transizione**, nonché per la formazione digitale dei dipendenti.

3. Disegno di legge recante “Semplificazioni in materia di lavoro e legislazione sociale”

Il 27 marzo 2024 Confprofessioni è stata audita presso la Commissione 10^a “Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale” del Senato della Repubblica, sul progetto di legge recante “*Semplificazioni in materia di lavoro e legislazione sociale*”. Il provvedimento, di iniziativa parlamentare, è stato presentato alle Camere il 19 aprile 2023, ma ha iniziato il suo *iter* di approvazione solo nel marzo 2024, dunque a quasi un anno dal suo deposito. Pertanto è stato evidenziato, in via preliminare, come il suo contenuto vada coordinato con gli altri veicoli legislativi, approvati o in corso di approvazione da parte del Parlamento. Nello specifico il disegno di legge recante “Disposizioni in materia di lavoro” (A.C. 1532-bis) e il c.d. Decreto Lavoro (decreto-legge n. 48/2023).

L'[Audizione](#) ha offerto l'opportunità di riflettere sulle semplificazioni in materia di lavoro – un'esigenza di grande rilievo per imprese, lavoratori e professionisti. Infatti il disegno di legge affronta una serie di importanti argomenti di matrice lavoristica che meritano una attenta riflessione. Per quanto l'eterogeneità dei temi toccati imponga una valutazione differenziata sulle singole norme è comunque opportuno svolgere alcune considerazioni di carattere generale: appare infatti evidente come la *ratio* sottesa alle singole disposizioni sia quella di superare alcuni problemi endemici del nostro ordinamento giuslavoristico. I professionisti rappresentano, in questo senso, il migliore alleato delle istituzioni poiché svolgono, con le massime competenze intellettuali, un ruolo di intermediazione tra interessi pubblici ed esigenze dei singoli; si confrontano quotidianamente con gli oneri burocratici gravanti su cittadini ed imprese proponendosi come facilitatori di un rapporto troppo spesso complesso e frustrante; e sono altresì ben consapevoli che la fondamentale esigenza di semplificazione non può significare l'azzeramento dei vincoli e dei controlli pubblici eretti a tutela della collettività.

Con riferimento alle modifiche alla **disciplina del contratto a termine** la Confederazione ha rimarcato l'esigenza di una maggiore stabilità a questo istituto, che possa consentire agli operatori del mercato del lavoro e alle stesse parti del rapporto di lavoro di poter conoscere in maniera adeguata la cornice normativa. Con il decreto-legge n. 48/2023 è stato raggiunto un buon compromesso, con l'attribuzione alle parti sociali della possibilità di definire le casuali che consentono il ricorso al lavoro a termine oltre i 12 mesi. Le organizzazioni di rappresentanza, conoscendo le specificità e le esigenze dei singoli settori produttivi, stanno attualmente definendo in modo consapevole le casuali di carattere tecnico, organizzativo o produttivo che consentono la prosecuzione oltre il 12° mese del rapporto di lavoro. Anche nel rinnovo del CCNL per i dipendenti degli studi e delle attività professionali del 16 febbraio 2024 Confprofessioni, unitamente alle controparti sindacali Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs, ha delineato le casuali conformandole alle caratteristiche del settore. Un ulteriore intervento su questa materia rischia pertanto di appesantire il quadro regolatorio.

Inoltre in merito alle disposizioni sulla **durata del periodo di prova dei contratti a tempo determinato**, è stato sottolineato come sia necessario un coordinamento con il disegno di legge recante “Disposizioni in materia di lavoro” (AC 1532-bis), attualmente all'esame della Camera dei deputati, che già interviene sul tema esprimendo un *favor* della determinazione dello stesso da parte della contrattazione collettiva. Questa soluzione risulta essere maggiormente in linea con le esigenze dei diversi settori, in

quanto i singoli sistemi di relazioni sindacali possono adattare le norme ad ogni contesto produttivo.

Infine la Confederazione ha ritenuto apprezzabili gli interventi volti a sostenere la **diffusione di misure di welfare**, ed in particolare è stata sottolineata l'importanza dell'**innalzamento a 750 euro della soglia per i fringe benefit**, ancora ferma alle ormai desuete 500.000 lire (258,23 euro). **Una misura che dovrebbe divenire strutturale**, per permettere ai datori di lavoro un'adeguata pianificazione dei *budget* da destinare alle finalità del *welfare* aziendale, dando così un effettivo sostegno ai lavoratori dipendenti e alle loro famiglie.

È stato segnalato, peraltro, che il recente rinnovo del CCNL per i dipendenti degli studi e delle attività professionali ha previsto la **possibilità di erogare l'indennità di vacanza contrattuale (c.d. una tantum) sotto forma di welfare**, proprio in ragione dei benefici fiscali che ne derivano per i datori di lavoro e i lavoratori. Una soluzione che, se ulteriormente rafforzata da interventi come quello proposto, potrebbe condurre ad una diffusione generalizzata di forme di *welfare* particolarmente innovative.

In conclusione è stato ribadito che gli interventi di promozione e sostegno al *welfare* aziendale a favore dei dipendenti e delle loro famiglie andrebbero accompagnati, in un'ottica di equità tra categorie di lavoratori, dal **parallelo impegno per il consolidamento delle reti di assistenza mutualistica tra professionisti e lavoratori autonomi**, che sono strutturalmente esclusi da sistemi di *welfare* aziendale, e per i quali le reti associative per l'erogazione di prestazioni assistenziali possono rappresentare un fondamentale supporto solidaristico in una fase di particolare contrazione dei redditi della categoria, almeno in quei settori in cui le casse professionali non perseguono questi obiettivi.

4. Decreto-Legge 29 marzo 2024, n. 39 – c.d. DI “Agevolazioni fiscali in edilizia”.

L'11 marzo 2024 Confprofessioni ha partecipato al ciclo di audizioni sul disegno di legge di “*Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria*”, presso la Commissione Finanze del Senato della Repubblica. Il provvedimento è stato approvato dal Governo nel Consiglio dei ministri n. 75, del 26 marzo 2024, con l'obiettivo di salvaguardare i conti pubblici. Infatti il testo ha previsto un'ulteriore stretta in materia di Superbonus e bonus edilizi **eliminando ogni tipo di sconto in fattura e cessione del credito per tutte le tipologie che ancora lo prevedevano**, dopo le limitazioni alle opzioni alternative alla detrazione già introdotte dal D.L. n. 4/2022 (c.d. Decreto Sostegni-ter) e poi dal D.L. n. 11/2023 c.d. (Decreto cessioni).

Nel corso dell'[Audizione](#) la Confederazione ha, preliminarmente, rilevato che il Superbonus 110% e gli altri *bonus* edilizi (Eco-bonus, Sisma-bonus, Bonus facciate, Bonus ristrutturazioni) hanno svolto un ruolo determinante nell'economia italiana degli ultimi quattro anni, generando, specie nella fase *post*-pandemica, un **impatto positivo in termini di efficientamento energetico e rilancio del settore edile**. Inoltre, non può essere trascurato **l'impatto positivo sotto il profilo occupazionale**, sia in termini di occupati diretti, nel settore edile e dei servizi tecnici, che indiretti.

Tuttavia, sono ora emersi con chiarezza gli **ingenti costi per la finanza pubblica** di questa pur fondamentale leva di crescita, ancora più evidenti alla luce dei recenti dati Istat sul *deficit* 2023, che è stato rivisto al rialzo rispetto alle previsioni. Secondo le previsioni iniziali, il **Superbonus 110%, ideato come misura straordinaria, avrebbe richiesto l'impegno di 37 miliardi ed invece ha raggiunto la soglia dei 122 miliardi**. E, secondo le più recenti stime, si rischia di superare i 140 miliardi di euro.

Tra l'altro entro fine giugno Eurostat, sulla base di dati richiesti all'Istat, dovrà effettuare un riesame sulla questione della registrazione del Superbonus 110% stabilendo se i crediti fiscali del Superbonus siano da considerarsi contabilizzabili nell'anno di maturazione e sostenimento della spesa, come avviene oggi,

oppure se vadano contabilizzati anno per anno, riducendo le entrate statali future. Lo scorso settembre Eurostat aveva indicato che i crediti fiscali del Superbonus, relativi al 2023, venissero classificati sui conti pubblici italiani come “pagabili” nel 2023, con un impatto sul *deficit* dei *bonus* attivati nel 2023 solo sul 2023. Ovviamente una decisione differente sarebbe assai negativa per l’Italia, anche per tali ragioni il Governo è dovuto correre ai ripari intervenendo attraverso la decretazione d’urgenza.

Non è un mistero che i conti e le stime del Superbonus hanno avuto un forte impatto sul Documento di Economia e Finanza, approvato dal Consiglio dei Ministri il 9 aprile 2024. Non stupisce, pertanto, che il Governo abbia espresso la volontà di continuare nella sua strategia tesa ad introdurre una ulteriore stretta al Superbonus e ai *bonus* edilizi.

Confprofessioni ha sempre sostenuto che la **salvaguardia e la messa in sicurezza dei conti pubblici costituisca un obiettivo fondamentale** per le prospettive di crescita economica e di stabilità del nostro Paese, che ha intrapreso un virtuoso percorso di rientro dall’indebitamento pubblico, ancora attestato su dimensioni preoccupanti. Pertanto, abbiamo condiviso l’indirizzo di massima cautela impresso dal Governo in questa materia: **il contenimento del debito pubblico è un obiettivo che va perseguito a tutti i livelli, a partire da una rigorosa razionalizzazione della spesa.**

Successivamente sono stati esaminati alcuni effetti del Decreto legge nell’immediato segnalando al Parlamento due aspetti al fine di perfezionare il provvedimento nel corso dell’*iter* di conversione parlamentare, ovviamente nei limiti della relativa copertura finanziaria.

Il primo aspetto riguarda l’ulteriore stretta al meccanismo delle opzioni alternative dello sconto in fattura e della cessione del credito per le CILAS o per le istanze degli altri titoli abilitativi presentate prima del 17 febbraio 2023 (cosiddetti “dormienti”), ovvero per gli interventi per i quali, al 30 marzo 2024, non sia stata effettuata alcuna spesa documentata da fattura, per lavori già effettuati. Abbiamo auspicato che, in sede di conversione, se deve essere lasciato il riferimento alla fattura, questa possa essere rappresentata dalla fattura di costo sostenuta dall’impresa in riferimento al singolo cantiere, piuttosto che il documento contabile emesso verso il beneficiario. In alternativa, la suddetta prova potrebbe essere fornita mediante altra documentazione comunque attestante con data certa l’effettivo avvio dei lavori.

Il secondo aspetto attiene al contenuto dell’art. 2 del decreto-legge che esclude, a decorrere dal 4 aprile 2024, la possibilità della remissione *in bonis* per le comunicazioni all’Agenzia delle entrate delle opzioni alternative, per le spese sostenute negli anni precedenti. Pur comprendendo l’esigenza di conoscere in maniera puntuale il dato aggregato dell’ammontare dei crediti ceduti e scontati, è stata richiamata la *ratio* sottesa all’istituto della remissione *in bonis*, vale a dire la **possibilità di sanare gli errori commessi da contribuenti e professionisti in assoluta buona fede**. Pertanto è stato richiesto al Parlamento di intervenire per mitigare l’art. 2, aprendo alla possibilità di ricorrere alla remissione *in bonis* in tutti quei casi in cui, pur essendo stato rispettato il termine del 4 aprile, dovesse rendersi necessaria una comunicazione “integrativa” al fine di correggere errori meramente formali o materiali. Infatti, dal momento che i professionisti sono stati costretti a procedere frettolosamente agli invii telematici, dato l’anticipo del termine di scadenza al 4 aprile scorso, è ben possibile che siano stati commessi dei semplici errori formali o materiali nell’invio della documentazione. In tal caso, a fronte del pagamento della “sanzione”, si dovrebbe poter consentire l’invio della comunicazione “entro il termine di presentazione della prima dichiarazione utile”, conformemente alla regola generale dell’art. 2 co. 1 del D.L. 16/2012.

Infine la Confederazione ha evidenziato come la svolta impressa dal Governo con i provvedimenti di “chiusura” del Superbonus imponga ora **l’individuazione di una strategia alternativa per conseguire gli obiettivi della sostenibilità energetica del nostro patrimonio edilizio e di sostegno al settore dell’edilizia.**

Come è noto, lo scorso marzo, il Parlamento europeo ha approvato la *Energy performance of building directive* (cosiddetta Direttiva “Case green”), introducendo nuovi requisiti energetici che vanno a sostituire le classi energetiche previste dalla prima versione della direttiva. La nuova Direttiva prevede che gli Stati membri riducano il consumo medio di energia primaria degli edifici residenziali del 16% entro il 2030 per poi arrivare al 20-22% entro il 2035 per raggiungere le emissioni zero entro il 2050. Gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a emissioni zero già dal 2030. Un obiettivo particolarmente sfidante per il nostro Paese.

È impensabile raggiungere gli obiettivi fissati dall’Unione europea senza un sistema di incentivi, di misure stabili e di strumenti finanziari efficienti che possano contribuire alla realizzazione delle opere di efficientamento energetico con una prospettiva di lungo termine.

In un’ottica propositiva è stato sostenuto che sarebbe opportuno mettere mano ad una **revisione complessiva del sistema di detrazioni fiscali nel settore dell’edilizia, al fine di garantire semplificazione, sistematicità e stabilizzazione delle misure agevolative**, eventualmente accorpendo tutti i *bonus* sotto un’unica detrazione fiscale di portata inferiore, eventualmente rimodulando i meccanismi, con modalità di incentivazione differenziata, in base alle classi energetiche almeno per raggiungere la classe energetica D, ed alle classi di rischio delle costruzioni. Inoltre, è imprescindibile **definire un sistema di norme chiare e di facile interpretazione ed applicazione da parte degli operatori economici e dei cittadini beneficiari**, evitando, in particolare, modifiche della disciplina troppo ravvicinate alle scadenze, oltre che prevedere per le misure agevolative un orizzonte temporale di riferimento sufficientemente stabile nel medio e lungo periodo.

5. AGENZIA DELLE ENTRATE – Online la Precompilata Iva 2024 per professionisti e imprese. È ora possibile visualizzare la dichiarazione con i dati inseriti dall’Agenzia.

Precompilata Iva al via per circa 2,4 milioni **di professionisti** e imprese. È adesso attivo il servizio che consente di visualizzare il proprio modello 2024, in parte già compilato dall’Agenzia delle Entrate, mentre dal 15 febbraio è già possibile modificare o integrare i dati, inviare la dichiarazione e versare l’eventuale imposta. Prosegue quindi la sperimentazione avviata a febbraio 2023 per mettere a disposizione degli operatori la bozza della dichiarazione elaborata con i dati delle fatture elettroniche, delle comunicazioni delle operazioni transfrontaliere e dei corrispettivi telematici.

La platea interessata - Il servizio è disponibile dal 10 febbraio 2024 per le imprese e i **lavoratori autonomi** che rientrano nella platea definita dai provvedimenti dell’8 luglio 2021 e del 12 gennaio 2023. In particolare, si tratta di soggetti passivi residenti e stabiliti in Italia che effettuano la liquidazione trimestrale, con esclusione di alcune categorie per le quali sono previsti regimi speciali ai fini Iva (come, per esempio, le agenzie di viaggio e i soggetti che operano nel settore dell’editoria). Dentro anche i produttori agricoli e gli agriturismi.

Come visualizzare la propria Precompilata Iva - Per visualizzare la dichiarazione annuale predisposta dall’Agenzia occorre entrare con le proprie credenziali all’interno del portale “[Fatture e corrispettivi](#)” e accedere alla sezione dedicata ai documenti Iva precompilati in cui è presente la sezione “Dichiarazione annuale Iva”. Dal 15 febbraio, sarà poi possibile modificare e integrare i quadri del modello, aggiungere i quadri non precompilati, inviare la dichiarazione e versare l’imposta con addebito diretto sul proprio conto (o, in alternativa, stampare il modello F24 precompilato e procedere al pagamento con le modalità ordinarie).

Le novità - Nel corso del 2023 sono state introdotte nuove funzionalità sui registri Iva precompilati per permettere l’indicazione di ulteriori dati utili a elaborare in maniera più puntuale la dichiarazione Iva

precompilata. Nuovi campi consentono per esempio di indicare le percentuali di compensazione applicate alla cessione dei prodotti per le imprese che adottano il regime speciale dell'agricoltura e di specificare, nei casi di splafonamento, se l'Iva è stata versata con F24. Altre implementazioni invece interesseranno le operazioni effettuate dal 1° gennaio 2024: i destinatari dei documenti Iva precompilati e i loro intermediari potranno scaricare in forma massiva le bozze dei registri Iva mensili; i prospetti riepilogativi su base mensile e trimestrale; le bozze delle comunicazioni delle liquidazioni periodiche e la bozza della dichiarazione Iva annuale.

6. AGENZIA DELLE ENTRATE – Consultazione pubblica del 13 marzo 2024 - Proposte di Testi unici che riordinano le disposizioni tributarie

L'Agenzia delle entrate dal 13 marzo ha reso **disponibili in consultazione le proposte di Testi unici elaborate dall'Agenzia delle entrate**, che riordinano in maniera organica le disposizioni che regolano il sistema tributario, nell'ottica di semplificare e migliorare la chiarezza delle regole fiscali.

Le proposte di Testi Unici sono disponibili in [consultazione](#) fino al prossimo 13 maggio. Il lavoro realizzato dagli esperti dell'Agenzia, in attuazione della Delega per la riforma fiscale (Legge n. 111/2023, art. 21), è consistito nell'individuazione delle norme vigenti del sistema tributario, che sono state riorganizzate per settori omogenei, nel coordinamento e nell'abrogazione delle disposizioni non più attuali. Una volta approvati i Testi, le disposizioni potranno essere consultate, in maniera ordinata, ciascuna all'interno della relativa raccolta a tema. Accademici, **professionisti** e contribuenti possono ora inviare le loro osservazioni o proposte di modifica, che potranno essere eventualmente recepite nelle versioni definitive.

I Testi in consultazione - Le proposte di Testi unici riordinano in maniera organica le disposizioni che regolano il sistema tributario (fatta eccezione per quelle relative all'Irap, alla legislazione relativa ai servizi catastali, geotopografici e di pubblicità immobiliare), nell'ottica di semplificare e migliorare la chiarezza delle regole fiscali. In particolare, 4 dei 9 Testi unici riguardano le Imposte sui redditi, l'Iva, l'Imposta di registro e i Tributi erariali minori.

Nei restanti 5 sono invece state raccolte le norme sull'accertamento; sulle sanzioni tributarie amministrative e penali; sulla giustizia tributaria; sulla riscossione e sulle agevolazioni fiscali. Individuate e tenute fuori dai nuovi testi tutte le norme abrogate, mentre è stata fatta una proposta di cancellazione per quelle ancora in vigore che possono essere considerate superate.

Le **9 proposte di Testi unici**, organizzati per settori di competenza, riguardano:

- [Imposte sui redditi - pdf](#)
- [Iva - pdf](#)
- [Imposta di registro e altri tributi indiretti - pdf](#)
- [Tributi erariali minori - pdf](#)
- [Agevolazioni tributarie e regimi di particolari settori - pdf.](#)
- [Adempimenti e accertamento - pdf](#)
- [Sanzioni tributarie amministrative e penali - pdf](#)
- [Giustizia tributaria - pdf](#)
- [Versamenti e riscossione - pdf](#)

Lo scopo della consultazione è permettere di valutare i contributi trasmessi, ai fini di un loro eventuale recepimento nelle versioni definitive delle raccolte normative.

I contributi vanno inviati ai seguenti indirizzi di posta elettronica, distinti per volume oggetto di consultazione:

- consultazione.testounicoimpostesuiredditi@agenziaentrate.it
- consultazione.testounicoiva@agenziaentrate.it

- consultazione.testounicoimpostairegistro.tributiindiretti@agenziaentrate.it
- consultazione.testounicotributierarialiminori@agenziaentrate.it
- consultazione.testounicoagevolazionitributarie.regimiparticolari@agenziaentrate.it
- consultazione.testounicoadempimenti accertamento@agenziaentrate.it
- consultazione.testounicosanzioni@agenziaentrate.it
- consultazione.testounicogiustiziatributaria@agenziaentrate.it
- consultazione.testounicoversamenti.riscossione@agenziaentrate.it

Per agevolare l'acquisizione dei diversi contributi, gli interessati sono invitati a seguire lo schema seguente:

- Argomento
- Norme di riferimento
- Osservazioni
- Contributo
- Finalità

Terminata la fase della consultazione pubblica, l'Agenzia delle entrate pubblicherà i commenti pervenuti, con l'esclusione di quelli contenenti una espressa richiesta di non divulgazione.

Ulteriori documenti disponibili:

- [Richiesta costituzione gruppo di lavoro - pdf](#)
- [Nota metodologica per la redazione dei Testi unici - pdf](#)

7. AGENZIA DELLE ENTRATE – Riforma fiscale, le istruzioni delle Entrate sui nuovi modelli dichiarativi. Dal 730 precompilato al semplificato e dichiarazioni Iva e Irap più snelle

Novità in arrivo in tema di dichiarazioni dei redditi. Facilitata ulteriormente la presentazione del modello 730, grazie alla presentazione in modalità semplificata, fruibile da lavoratori dipendenti e pensionati già a partire dall'attuale campagna dichiarativa 2024. Snelliti e di più agevole compilazione anche i modelli di dichiarazione relativi alle imposte sui redditi, Iva e Irap. Si tratta di novità disposte dal decreto Adempimenti tributari (Dlgs n. 1/2024), che recepisce alcuni principi direttivi della riforma fiscale (Legge n. 111/2023), su cui la [circolare 8/E dell'11 aprile 2024](#) fornisce agli uffici le istruzioni operative. In particolare, l'esame delle nuove misure di razionalizzazione e semplificazione in materia di dichiarazioni fiscali è suddiviso in quattro distinti paragrafi, dedicati rispettivamente alle semplificazioni a favore delle persone fisiche non titolari di partita Iva, a quelle per i **titolari di partita Iva**, per i sostituti d'imposta e in materia di revisione dei termini di presentazione delle dichiarazioni.

Dal modello 730 precompilato alla modalità semplificata di presentazione - Si tratta di una nuova opportunità per i lavoratori dipendenti e pensionati, percettori anche di redditi assimilati, che utilizzano il modello 730. Da quest'anno, infatti, con la presentazione semplificata della dichiarazione dei redditi precompilata, l'Agenzia delle Entrate rende disponibili al contribuente, in modo analitico, le informazioni in proprio possesso, che possono essere confermate o modificate. Queste informazioni, in particolare, saranno disponibili in un'apposita sezione dell'applicativo *web* della dichiarazione precompilata, accessibile tramite l'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle Entrate. I contribuenti interessati, utilizzando un percorso guidato e semplificato, potranno confermare o modificare le informazioni in possesso delle Entrate che, una volta definite, saranno riportate in via automatica nei campi corrispondenti della dichiarazione dei redditi modello 730, facilitando la compilazione della dichiarazione precompilata. Le modalità tecniche di accesso al nuovo sistema di interazione saranno definite da uno specifico provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Modello 730 semplificato: platea estesa e spazio ai redditi esteri - La possibilità di presentare la dichiarazione semplificata sarà progressivamente estesa a tutti i contribuenti non titolari di partita Iva. A titolo esemplificativo, per effetto dell'estensione dell'ambito soggettivo, il modello di dichiarazione semplificata potrà essere presentato, a regime, anche da parte dei soggetti, non titolari di partita Iva, che non conseguono redditi di lavoro dipendente o assimilati, ma esclusivamente redditi di capitale. Un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate stabilirà la graduale inclusione di nuove tipologie reddituali tra quelle dichiarabili mediante il modello 730 semplificato. Tra l'altro, già da quest'anno è possibile riportare i redditi di capitale di fonte estera soggetti a imposizione sostitutiva. Sempre a partire dall'anno in corso, un'ulteriore novità consente inoltre ai soggetti che presentano il modello dichiarativo 730 di poter ora richiedere direttamente all'Agenzia l'eventuale rimborso dell'imposta o effettuare il pagamento dell'importo dovuto, pur in presenza di un sostituto d'imposta tenuto a effettuare il conguaglio.

Semplificazioni in arrivo anche per le partite IVA - Tra le novità, modelli dichiarativi Redditi, Iva e Irap più snelli grazie alla progressiva eliminazione delle informazioni non rilevanti ai fini della liquidazione dell'imposta o acquisibili dall'Agenzia delle Entrate dalle banche dati proprie, oppure, nella titolarità di altre amministrazioni. La riduzione delle informazioni interesserà in particolare i crediti d'imposta derivanti da agevolazioni per gli operatori economici. In pratica, è progressivamente eliminato l'obbligo di indicare in dichiarazione i crediti d'imposta per i quali è riconosciuto il solo utilizzo tramite "compensazione orizzontale" finalizzata ad estinguere debiti. Per quelli per cui permane l'obbligo di indicazione nelle dichiarazioni annuali, è stabilito, invece, che il mancato riporto nei modelli dichiarativi delle informazioni ad essi relative non comporta la decadenza dal beneficio, sempre che i crediti d'imposta siano spettanti. Tale previsione non vale per i crediti d'imposta qualificati come aiuti di Stato o aiuti *de minimis*. **Estesa inoltre anche a lavoratori autonomi e imprenditori, seppur in fase di sperimentazione, a dichiarazione dei redditi precompilata.**

Nuovo calendario dichiarativo - Modificati anche i termini ordinari di presentazione delle dichiarazioni, in materia di imposte sui redditi (modello Redditi) e Irap, inclusa la dichiarazione dei sostituti d'imposta (modello 770), per gli anni 2024 e seguenti, fermi restando i termini relativi alla presentazione del modello 730. All'interno della circolare una tabella esplicativa illustra i nuovi termini di presentazione delle dichiarazioni.

8. ANAC – Servizi Anac: attivato l'accesso anche tramite SPID per uso professionale

Dal 4 aprile 2024 è *on-line* nel sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione il nuovo strumento di facilitazione e semplificazione per accedere ai servizi Anac. Ora è possibile autenticarsi, oltre che attraverso le credenziali Spid, CIE e eIDAS, anche tramite **SPID per uso professionale**.

Attualmente i servizi erogati da Anac già integrati con i sistemi di autenticazione SPID, SPID per uso professionale, CIE e eIDAS sono i seguenti:

- **Certificati esecuzione lavori**
- **Attestazioni SOA** (nuova versione)
- **Gestione Contributi Gara**
- **Portale dei Pagamenti di ANAC**
- **Qualificazione delle stazioni appaltanti**
- **Attestazione degli OIV in materia di assolvimento agli obblighi di pubblicazione**
- **Trasparenza dei servizi pubblici locali di rilevanza economica**
- **Piattaforma Contratti Pubblici**
- **Fascicolo Virtuale Operatore Economico – dedicato all'Operatore economico**
- **Fascicolo Virtuale Operatore Economico – dedicato alla Stazione Appaltante**

Per maggiori informazioni per l'accesso ai servizi online Anac tramite le credenziali SPID, CIE o eIDAS è possibile consultare la [sezione dedicata](#).

A cura di

A cura di Andrea Zoppo, Carlo Girella e Laura Ciccozzi

Ufficio Studi di Confprofessioni

SEGNALAZIONI:**Documenti istituzionali e normative**

- **Decreto-Legge 2 marzo 2024, n. 19** recante “*Ulteriori disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*”. Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.52 del 02 marzo 2024. Entrata in vigore del provvedimento: 02 marzo 2024.
- Disegno di legge recante “*Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*” – c.d. decreto PNRR-quater” (AC 1752). **Audizione del Presidente di Confprofessioni, dott. Gaetano Stella, presso la Commissione V^a “Bilancio” della Camera dei Deputati**, 11 marzo 2024.
- Disegno di legge recante: “*Semplificazioni in materia di lavoro e legislazione sociale*” (AS 672). **Audizione del Presidente di Confprofessioni, dott. Gaetano Stella, presso la Commissione 10^a “Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale” del Senato della Repubblica**, 27 marzo 2024.
- **Decreto-Legge 29 marzo 2024, n. 39** recante “*Misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all’amministrazione finanziaria*”. Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 75 del 29 marzo 2024. Entrata in vigore del provvedimento: 30 marzo 2024.
- **Documento di Economia e Finanza 2024 – Programma di stabilità dell’Italia**, 09 aprile 2024.
- Disegno di legge recante “*Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all’amministrazione finanziaria*” – c.d. Dl “agevolazioni fiscali in edilizia”. **Audizione della Vicepresidente di Confprofessioni, Notaio Claudia Alessandrelli, presso la Commissione VI “Finanze e tesoro” del Senato della Repubblica**, 11 aprile 2024.

Studi e ricerche

- **Rapporto regionale sulle libere professioni – Anno 2023 – Osservatorio delle libere professioni-Confprofessioni**
- **XXII Rapporto Inps**
- **L’evoluzione del settore dei servizi in Italia dal 2010 – Oxford Economics**

Lecture e rassegna stampa

- **L’equo compenso delle prestazioni professionali tra diritto soggettivo e interesse di categoria**, A. Buratti - A. Zoppo, *Federalismi.it*, n.2/2024.
- **Il rinnovo del CCNL per i dipendenti degli studi e delle attività professionali**, A. Zoppo, *Bollettino ADAPT 4 marzo 2024, n. 9*.

CHI SIAMO

Osservatorio delle libere professioni

L'**Osservatorio delle libere professioni** è l'organismo di Confprofessioni che ha come obiettivo la produzione di studi, ricerche, rapporti ricorrenti, convegni e seminari sulle trasformazioni in corso nel vasto mondo delle libere professioni. L'Osservatorio ha come finalità la diffusione delle conoscenze sulle specificità delle libere professioni e il supporto alle politiche pubbliche nazionali ed europee in campo scientifico, formativo e regolamentare nell'ambito delle libere professioni.

Presidente

Gaetano Stella

Cda

Giuseppe Calafiori

Emanuele Serina

Revisore

Simone Castelletti

StrutturaPaolo Feltrin – *Responsabile scientifico*Dario Dolce – *Direttore tecnico*Ludovica Zichichi – *Ricercatrice Senior*Camilla Lombardi – *Ricercatrice*Alessia Negrini – *Ricercatrice*Giulia Palma – *Ricercatrice*